



Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

**Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali
di Messina**

**Progetto finanziato con
P.O.R. Sicilia 2000-2006 Misura 2.02 Azione C**

**DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI
E DELL'IDENTITÀ SICILIANA**

Il Dirigente Generale

Sergio Alessandro

SERVIZIO PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Il Dirigente Responsabile

arch. Venera Greco

**SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI
DI MESSINA**

COORDINAMENTO TECNICO-SCIENTIFICO

arch. Mirella Vinci - Soprintendente per i Beni Culturali ed Ambientali
arch. Antonino Spanò Greco - Responsabile U.O.3 beni paesaggistici

CONTRIBUTI TECNICO SCIENTIFICI

Responsabile coordinamento dati
Responsabile cartografia

arch. Placido Leotta
dott. Massimo De Maria

CONSULENZA SCIENTIFICA

Sistema naturale
sottosistema abiotico
sottosistema biotico
aspetti botanici

dott. prof. Giovanni Randazzo
dott.ssa Concetta Bucca
dott.ssa Rosella Picone

Sistema antropico

arch. Emanuela Barbaro Poletti

Il Responsabile Unità Operativa 3
(arch. Antonino Spanò Greco)

Il Soprintendente
(arch. Mirella Vinci)



Patrimonio Storico Culturale

Centri e Nuclei Storici Schede di censimento

4

Paesaggio locale

**Area della catena settentrionale
(Monti Peloritani)**

Taormina



CONSULENTI

Ing. Tiziana Borruso

Ing. Roberto Scaffidi Abbate

Centri Storici

CS_08_09	Castelmola
CS_15_09	Forza d'Agro'
CS_20_09	Gallodoro
CS_21_09	Giardini-Naxos
CS_26_09	Letojanni
CS_35_09	Mongiuffi Melia
CS_62_09	Taormina

Nuclei Storici

TAORMINA

NS_0045_09

NS_0202_09

Mazzeo

Villagonia

Centri storici

CS_08_09



Foto aerea (2000)

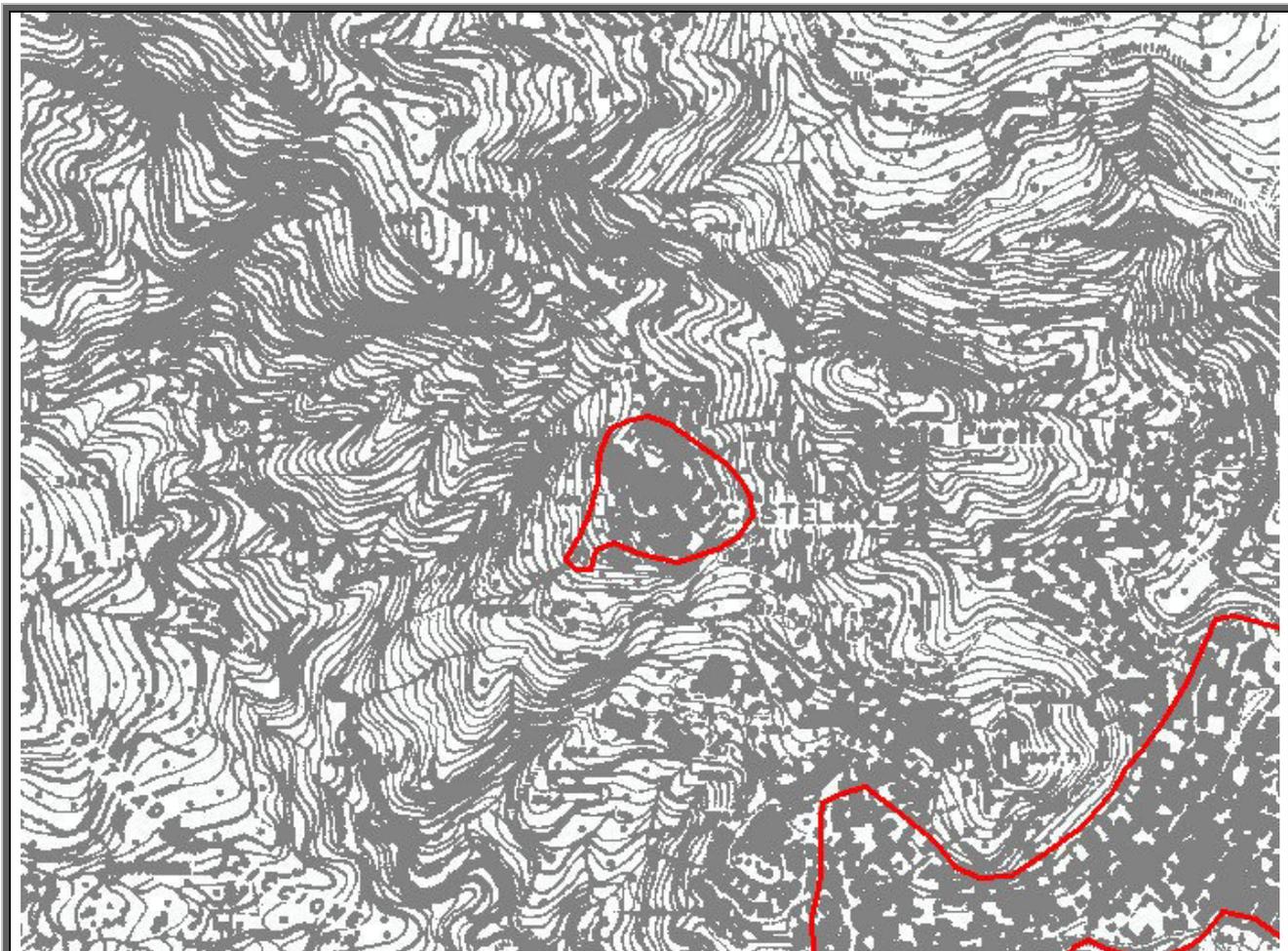
NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	<i>Centri storici</i>
Denominazione	<i>Castelmola</i>
Codice	<i>CS_08_09</i>
Provincia	Messina
Ambito	09
Comune	Castelmola
Paesaggio locale	4
Classe	A

Castelmola

Centri storici

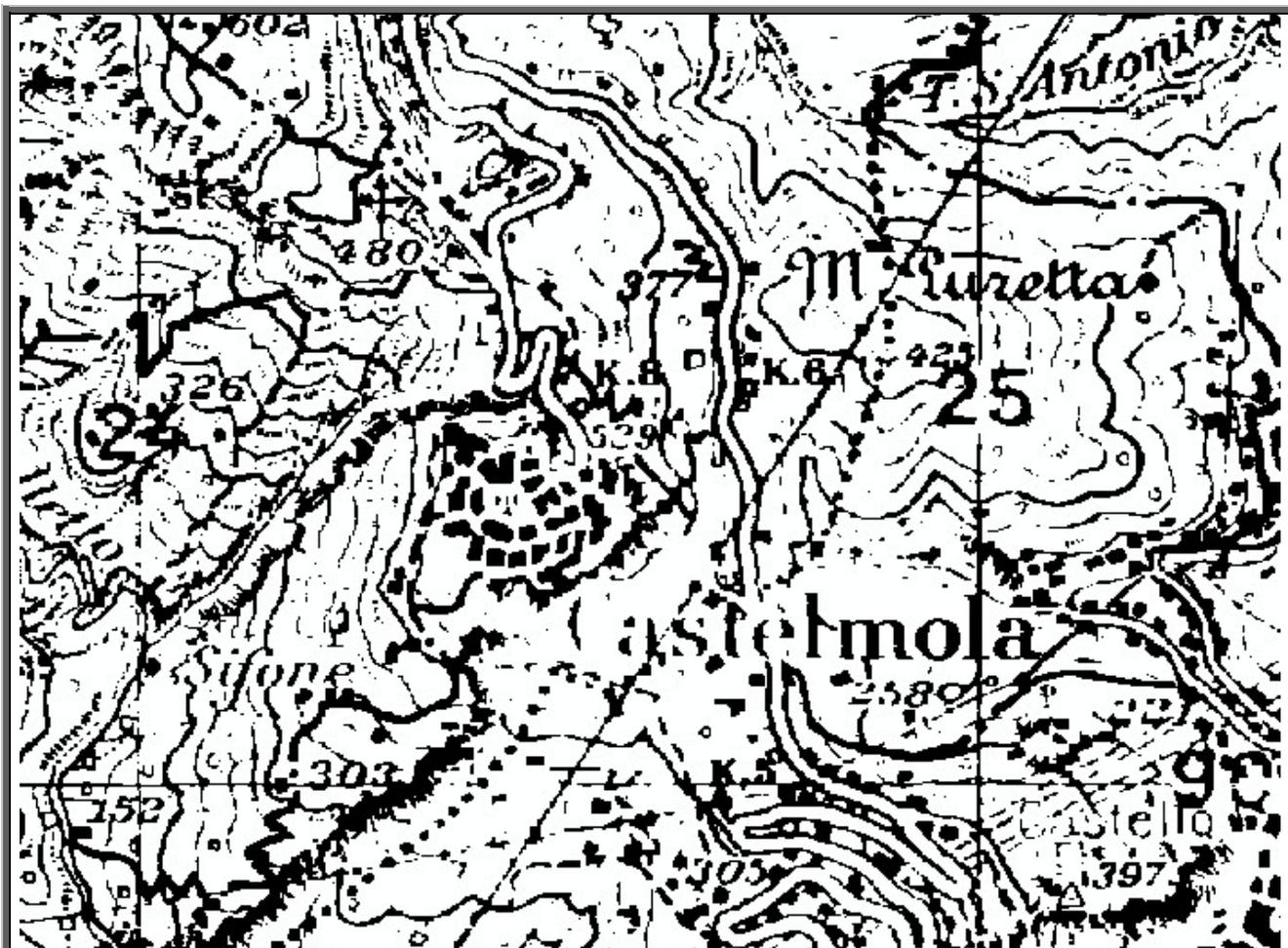
CS_08_09



Perimetrazione dell'abitato al 1940

Descrizione

Sita su un'altura rocciosa, a Nord-Ovest di Taormina, tra Monte Veneretta (884 m.) e i colli Petraro e Ziretto, ha una posizione che consente di vedere a Sud-Est la Rocca e la città di Taormina, a Sud gran parte della costa Nord orientale della Sicilia ed in direzione Sud- Ovest il Monte Etna. Con il prolungamento del tracciato di via De Gasperi in direzione Nord-Ovest Sud-Est, si è verificata una espansione del nucleo abitato lungo i fronti di tale percorso.



IGM 1:25.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	Centro urbano
1951	-	-
1961	-	-
1971	-	-
1981	-	-
1991	1092	504
2001	1123	474

Castelmola



IGM 1:50.000 del 1890

INSEDIAMENTO PREESISTENTE

Risalgono all'VIII secolo a.C. i resti di una necropoli sicula nel sito denominato "Cocolonazzo di Mola". Nel IV sec. a.C. Dioniso I di Siracusa distrugge l'insediamento siculo. Nella metà del IV sec. a.C. Andromaco edifica Myle nel sito oggi denominato "Piano delle Ficare". Successivamente nella seconda metà del III sec. a. C. sotto il governo di Tindarione, tiranno di Siracusa, Myle si allargò in direzione nord, verso l'attuale sito.

ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO MEDIOEVALE

All'inizio del X secolo risale una descrizione grafica di una cinta muraria che collega Taormina a Mola e sempre nello stesso periodo si ebbe la distruzione dell'abitato di Mola, eccetto la fortezza, ad opera di un condottiero musulmano, Ibrahim.

Durante la seconda metà dell'XI sec. i Normanni fortificarono il colle, vi costruirono le case per i soldati a guardia dei condannati rinchiusi nella fortezza.



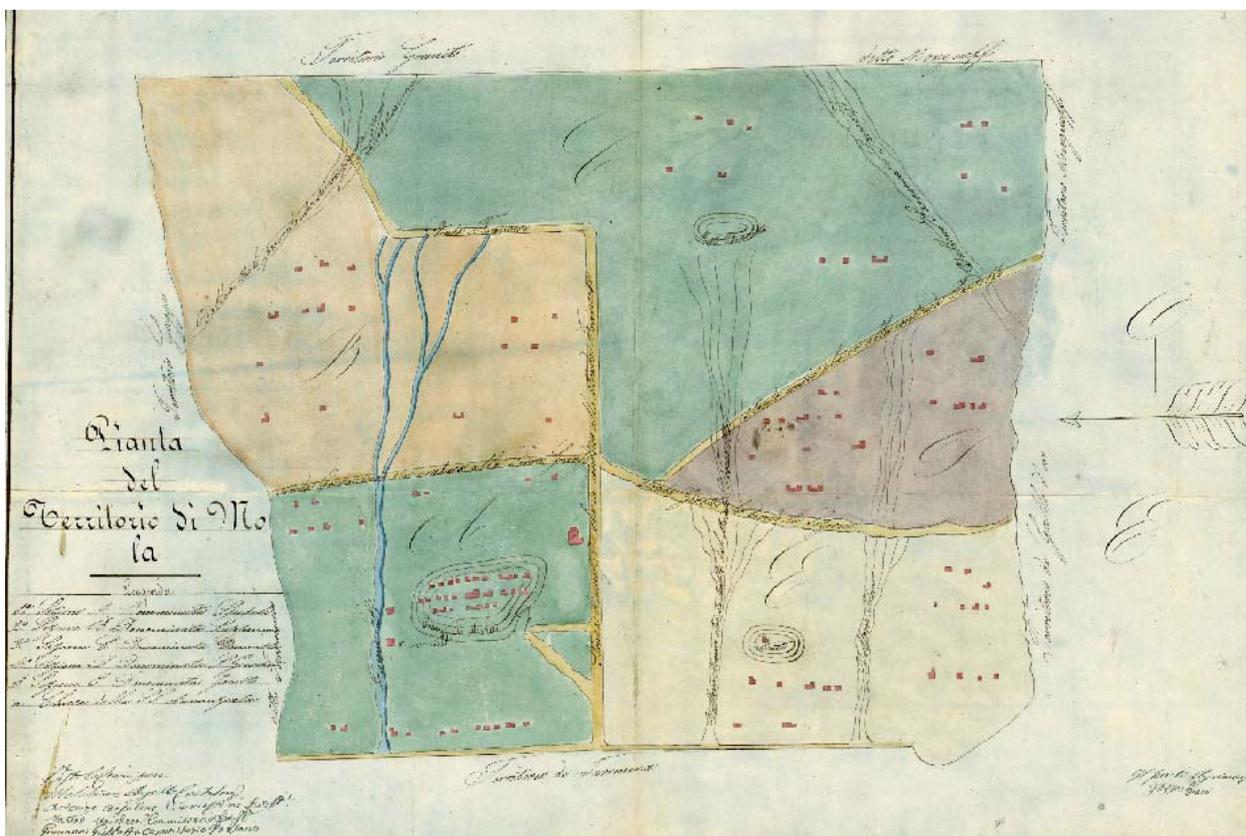
ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO RINASCIMENTALE

-

ORIGINE E SVILUPPO DELLA CITTA' MODERNA

L'attuale configurazione del nucleo abitato di Castelmola mostra le tracce di un insediamento originario di tipo rurale e spontaneo, costituito da piccole unità abitative isolate e gruppi di costruzione aggregate. Tale situazione dal secolo scorso è stata modificata ed incrementata tramite una ricostruzione diffusa e complessiva che, in assenza di pianificazione, ha saturato le aree libere preesistenti. Questa ricostruzione è tuttora in atto con edilizia residenziale di completamento a più piani, formando un tessuto continuo senza differenziazioni di fronti stradali.

Il sistema viario ha come percorso principale la Via De Gasperi, moderna, che attraversa il paese con sviluppo sinuoso, ed è l'unica strada interamente carrabile. Il sistema delle altre strade, originarie, prevalentemente pedonali e tortuose, è organizzato in parte in maniera concentrica ed in parte in maniera radiale rispetto ai nodi urbani.



Mapa del Catasto Borbonico

Centri storici

CS_15_09

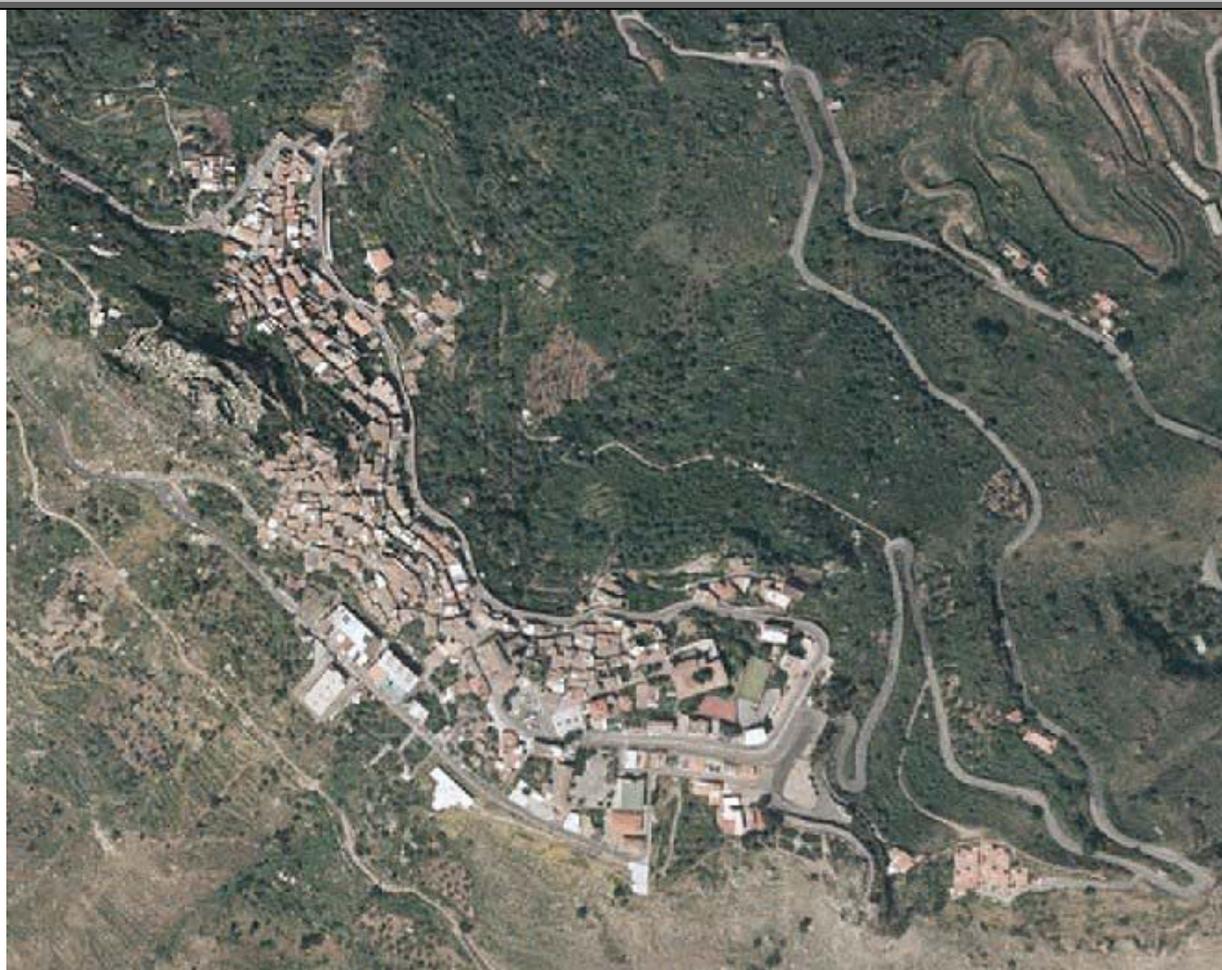


Foto aerea (2000)

NOTIZIE GENERALI

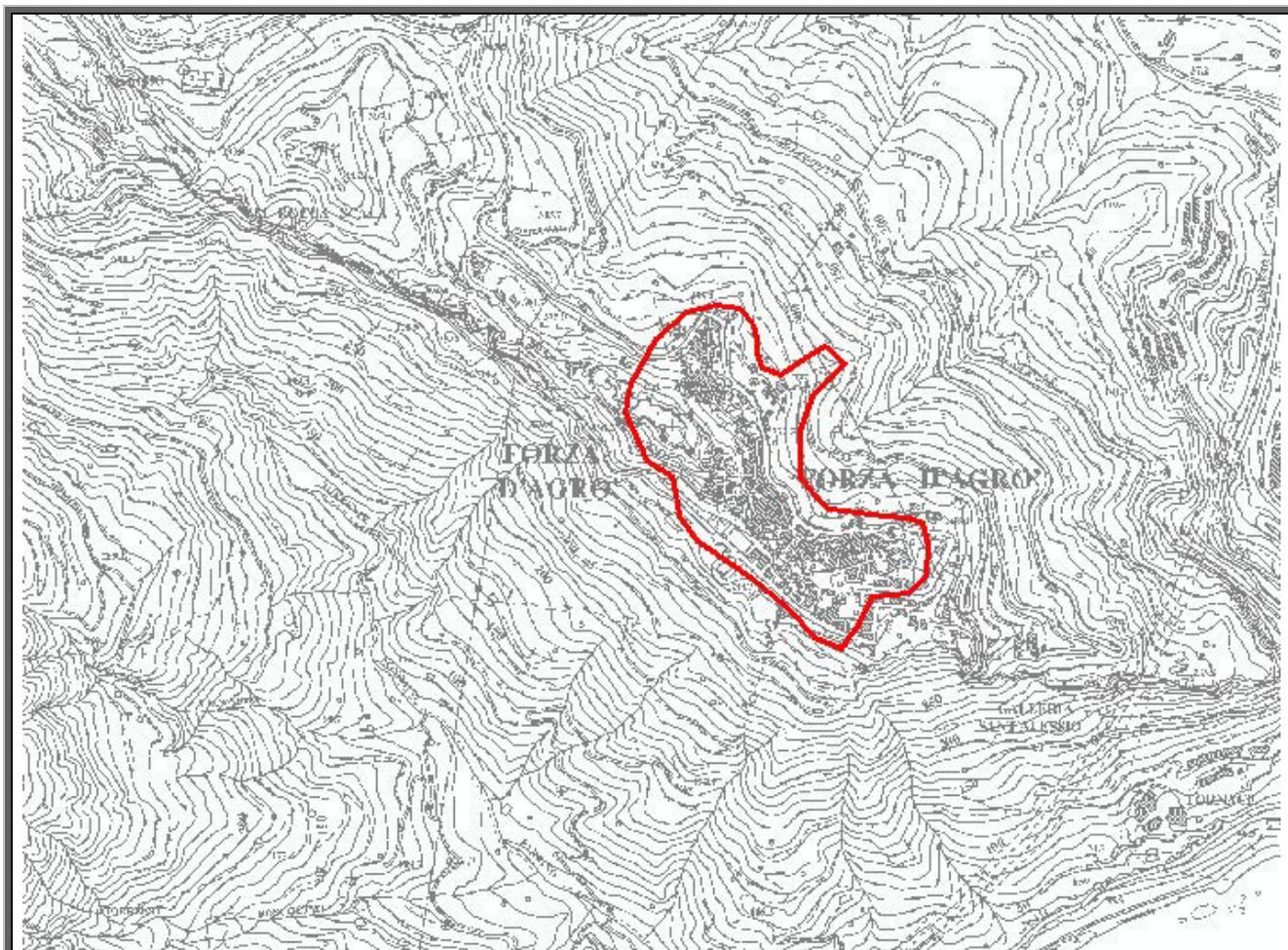
Tipo scheda	<i>Centri storici</i>
Denominazione	<i>Forza D'Agrò</i>
Codice	<i>CS_15_09</i>
Provincia	Messina
Ambito	09
Comune	Forza D'Agrò
Paesaggio locale	4
Classe	B

Forza D'Agrò

Centri storici



CS_15_09



Perimetrazione dell'abitato al 1940

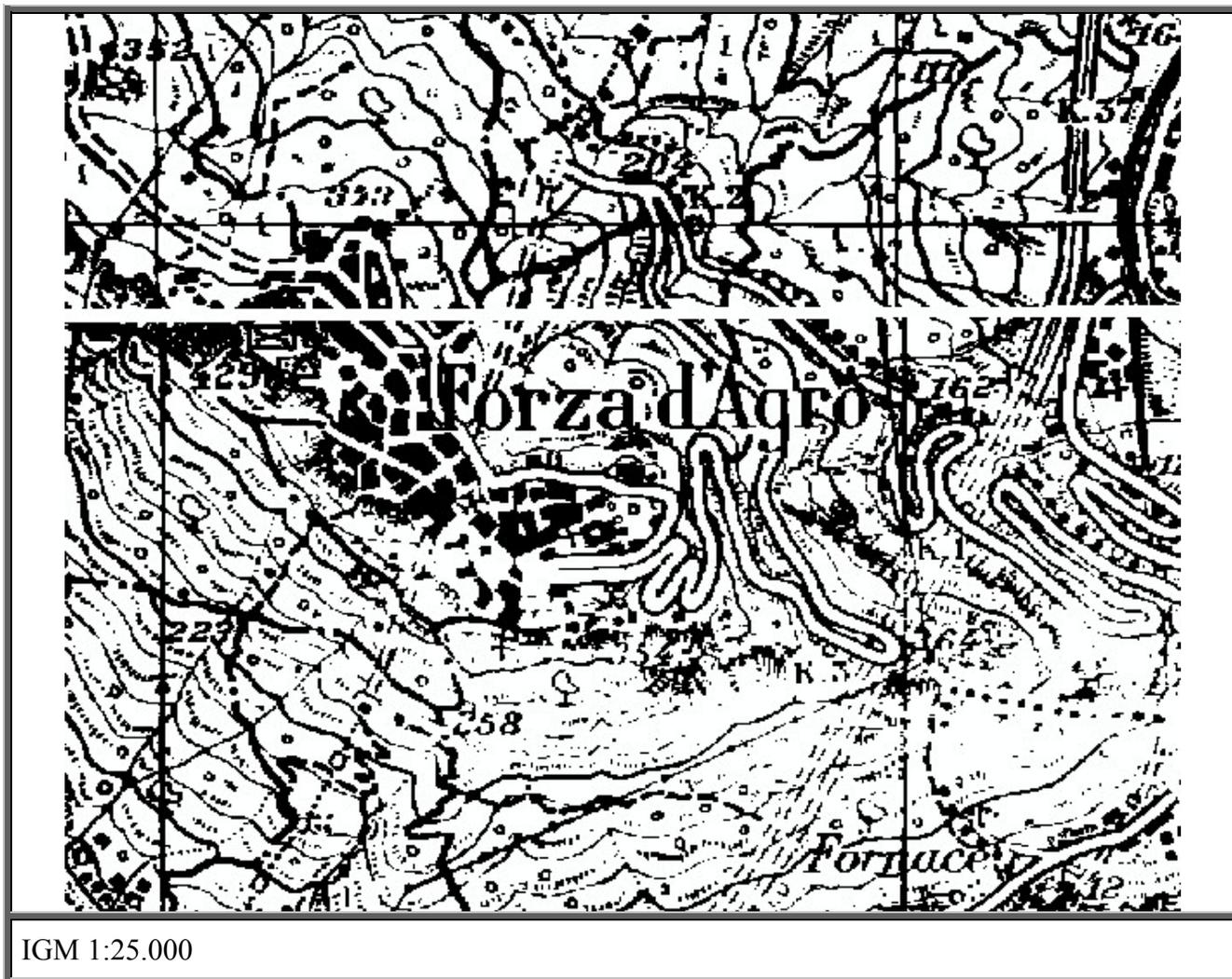
Descrizione

-

Centri storici



CS_15_09



IGM 1:25.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	Centro urbano
1951	-	-
1961	-	-
1971	-	-
1981	-	-
1991	864	526
2001	948	600

Forza D'Agro



IGM 1:50.000 del 1890

INSEDIAMENTO PREESISTENTE

ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO MEDIOEVALE

In epoca antica la popolazione sicula, sotto l'incalzare delle orde Doriche e Fenicie che invasero le zone costiere della Sicilia, dovette ritirarsi all'interno del territorio in zone più impervie onde potersi meglio difendere, fondando diversi nuclei abitati. Che Forza d'Agrò sia stato uno di questi non è certo, si sa comunque che nel 1117, com'è riscontrabile in un documento normanno, il Re Ruggero II assegnò tutta la vallata dell'Agrò, l'abitato di Forza compreso, come possedimento feudale al frate Gerasimo che reggeva il monastero dei SS. Pietro e Paolo di Agrò presso Casalvecchio. Il monastero, distrutto dall'ondata barbarica degli Arabi, fu ricostruito con i fondi che in tal modo furono raccolti.



ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO RINASCIMENTALE

Forza d'Agro subì certamente le vicissitudini storiche di questa parte dell'isola, ma assunse sempre maggiore prestigio e floridezza economica come testimoniano le emergenze architettoniche che rimangono. Tali emergenze furono costruite principalmente nei secoli XV e XVI e nello stesso periodo si sviluppò attorno ad esse il centro abitato.

ORIGINE E SVILUPPO DELLA CITTA' MODERNA

Nobile centro nel XVIII secolo crebbe fino ad avere nel censimento del 1900 ben 2606 abitanti. Purtroppo nel proseguo degli anni, la popolazione è costantemente diminuita fino ad oggi che conta appena 1000 abitanti, spopolato dall'emigrazione.

La tessitura urbana è originata dalla situazione geomorfologica infatti il paese è posto in sommità di un crinale e si sviluppa intorno ad un'unica grande direttrice costituita dall'odierna via SS. Annunziata assumendo così una conformazione allungata che ha origine nel promontorio su cui sorge lo splendido complesso architettonico costituito dalla chiesa della Triade, il convento Agostiniano ed il portale durazzesco e prosegue fino a lambire il vecchio nucleo primitivo sotto il castello. Qui il tessuto urbano ha il suo più grande spessore. Si conclude più a nord nel piccolo borgo attorno alla chiesa di S. Antonio. Proprio il vecchio nucleo sotto il castello ha mantenuto le sue caratteristiche originarie sia planimetriche che strutturali, ma le mutate condizioni di vita ne hanno provocato il rapido abbandono e l'inesorabile degrado. L'abitato successivamente si è spostato lungo il crinale trovandovi migliori condizioni orografiche per l'insediamento. Lungo questo tragitto esistono dei fatti architettonici emergenti costituiti dalle chiese e dai palazzi signorili che determinano ed influenzano lo sviluppo del tessuto urbano.

La struttura urbana dell'antico nucleo, posto sotto il castello, è tipicamente medievale con stradine radiocentriche per lo più gradinate e di dimensioni ridotte. Le abitazioni sorgono in modo del tutto casuale lungo questi percorsi ove uno slargo della roccia lo consente sfruttando spesso le pareti a picco per addosarvi. Struttura diversa ha la parte sorta lungo la via SS. Annunziata dove le abitazioni si dispongono in schiere continue, tra due strade parallele poste a quote diverse che si interrompono per dare luogo a scalinate mettendo in collegamento le strade longitudinali disposte nel senso del crinale.

La situazione orografica e soprattutto le condizioni socio-economiche danno origine a due tipologie fondamentali del tessuto urbano: l'abitazione unifamiliare disposta sul pendio con doppio affaccio, a due piani sul fronte a valle ed uno solo sull'altro con scala di legno interna di collegamento dei due piani; ed il palazzo signorile che si affaccia sulla via principale a due piani (Palazzo Milano, P. Bondi ecc.) o a tre piani (Casa Crisafulli). L'abitazione unifamiliare disposta a schiera con fronte ridotto, rappresenta la tipologia più diffusa nel nucleo originario sotto il castello. Il piano terra è molto spesso utilizzato per le piccole attività lavorative o per ricovero animali; è alto non più di tre metri, mentre il piano superiore, adibito ad abitazione vera e propria, è raggiungibile da una scala interna o esterna realizzata su di una volta a botte spesso aggiunta in facciata. Particolarmente interessante di questa abitazione è la ricorrente dissimmetria che esiste tra il balcone del primo piano e la relativa apertura, ed il portale di accesso al piano terreno dovuta alla presenza della scala interna che ne condiziona la disposizione.

Il centro storico di Forza d'Agro risulta notevolmente deturpato per la realizzazione di nuove costruzioni, malgrado lo strumento urbanistico vigente vincoli tutto l'abitato escludendo ogni forma

Centri storici



CS_15_09

di edificazione ; ma soprattutto sono stati i pessimi interventi di restauro e di ristrutturazione su fabbricati esistenti a causare la trasformazione dell'ambiente.

Centri storici

CS_20_09



Foto aerea (2000)

NOTIZIE GENERALI

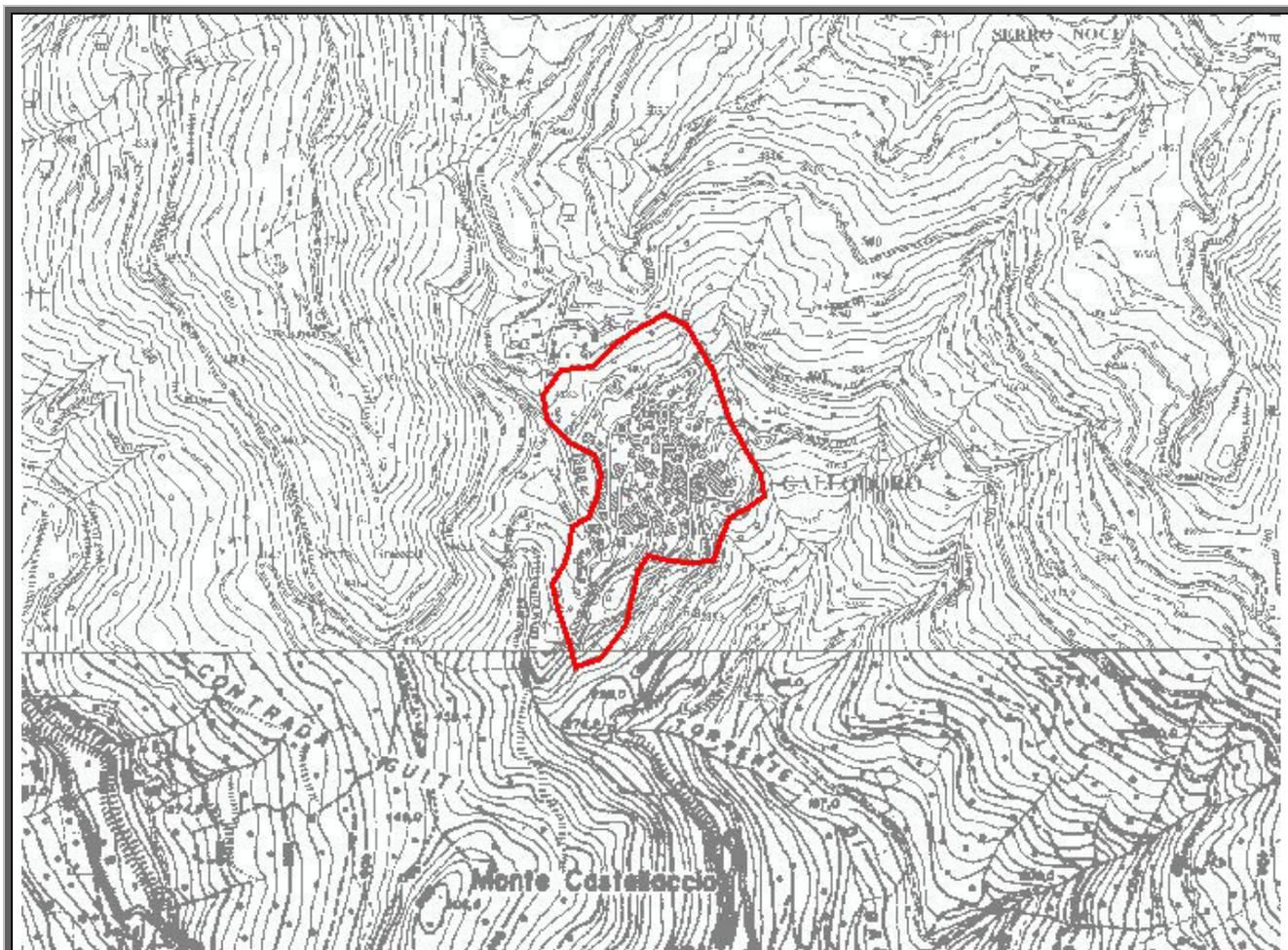
Tipo scheda	<i>Centri storici</i>
Denominazione	<i>Gallodoro</i>
Codice	<i>CS_20_09</i>
Provincia	Messina
Ambito	09
Comune	Gallodoro
Paesaggio locale	4
Classe	C

Gallodoro

Centri storici



CS_20_09



Perimetrazione dell'abitato al 1940

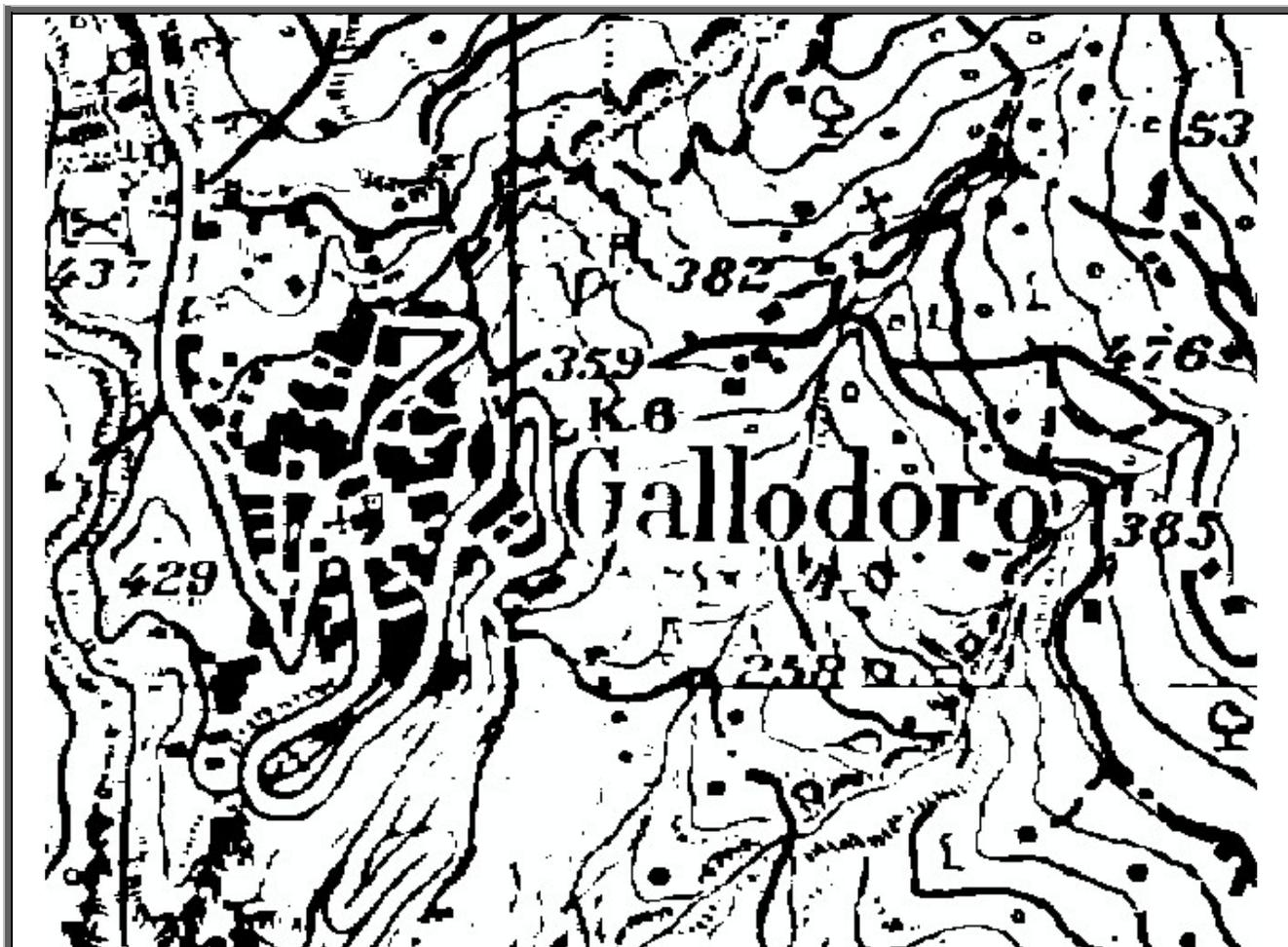
Descrizione

-

Centri storici



CS_20_09



IGM 1:25.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	<i>Comune</i>	<i>Centro urbano</i>
1951	-	-
1961	-	-
1971	-	-
1981	-	-
1991	409	409
2001	474	474

Gallodoro

Centri storici



CS_20_09



IGM 1:50.000 del 1890

INSEDIAMENTO PREESISTENTE

-

ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO MEDIOEVALE

-

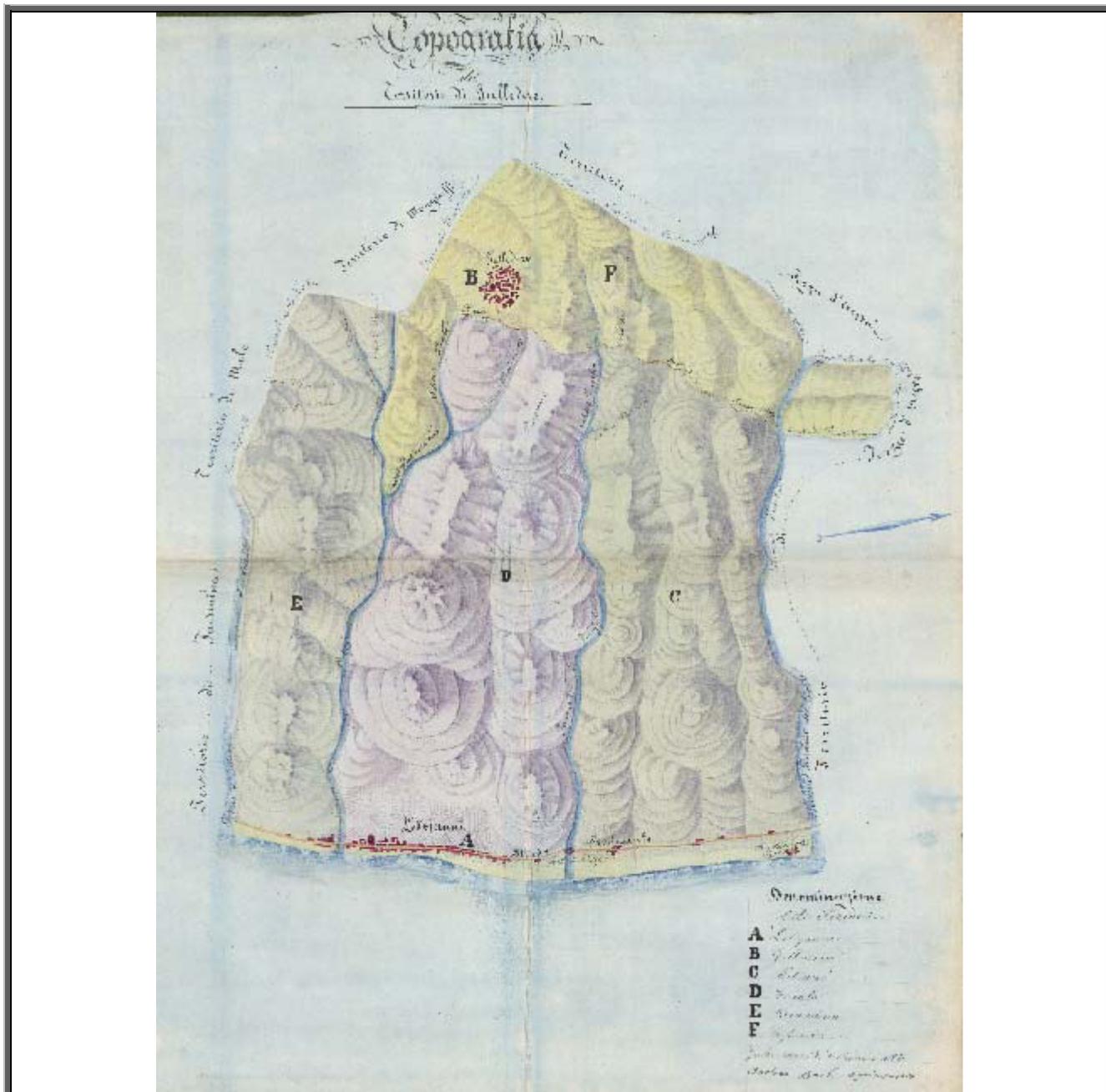
ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO RINASCIMENTALE

-

ORIGINE E SVILUPPO DELLA CITTA' MODERNA

-

Gallodoro



Mappa del Catasto Borbonico

Centri storici

CS_21_09

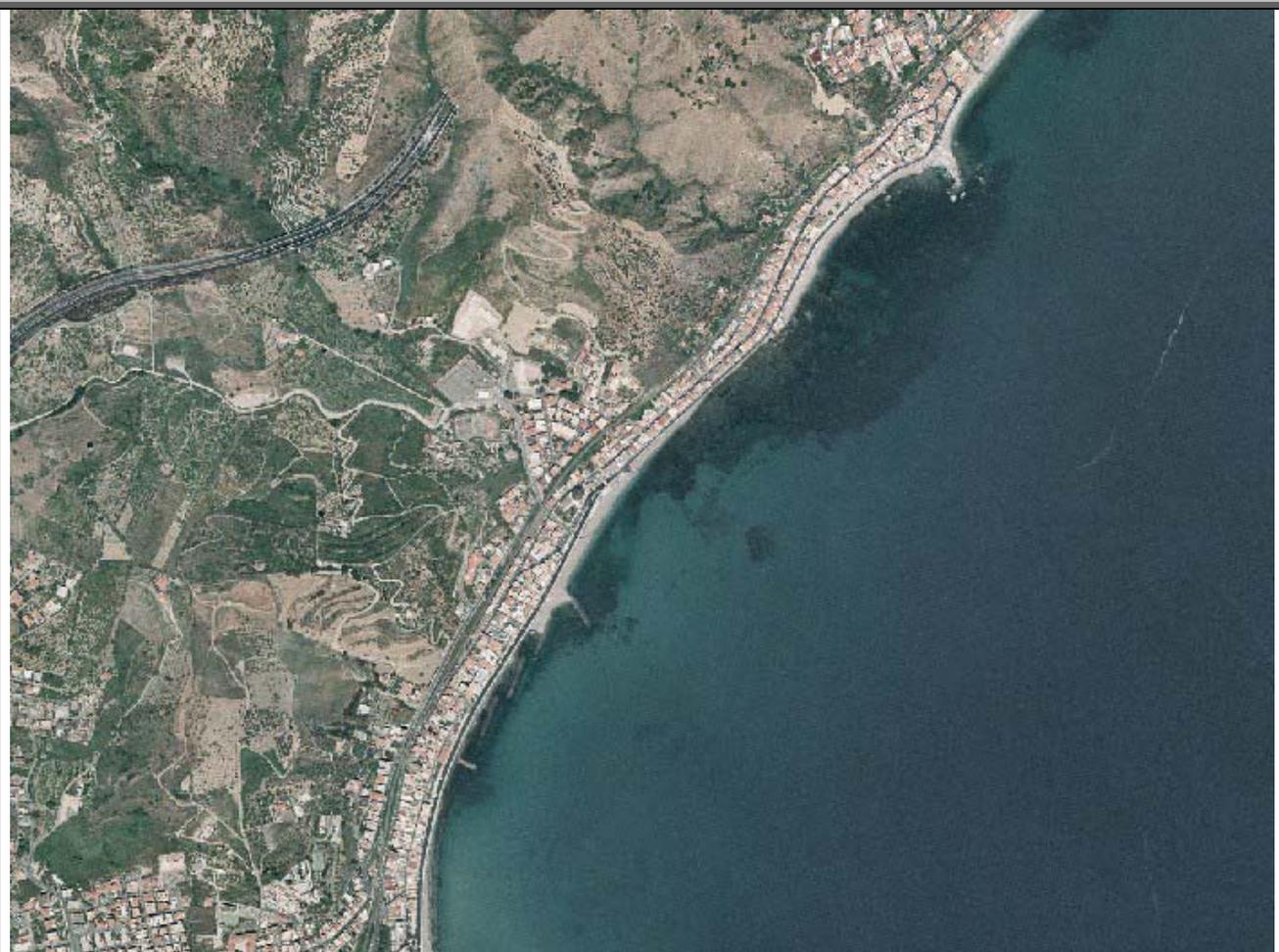
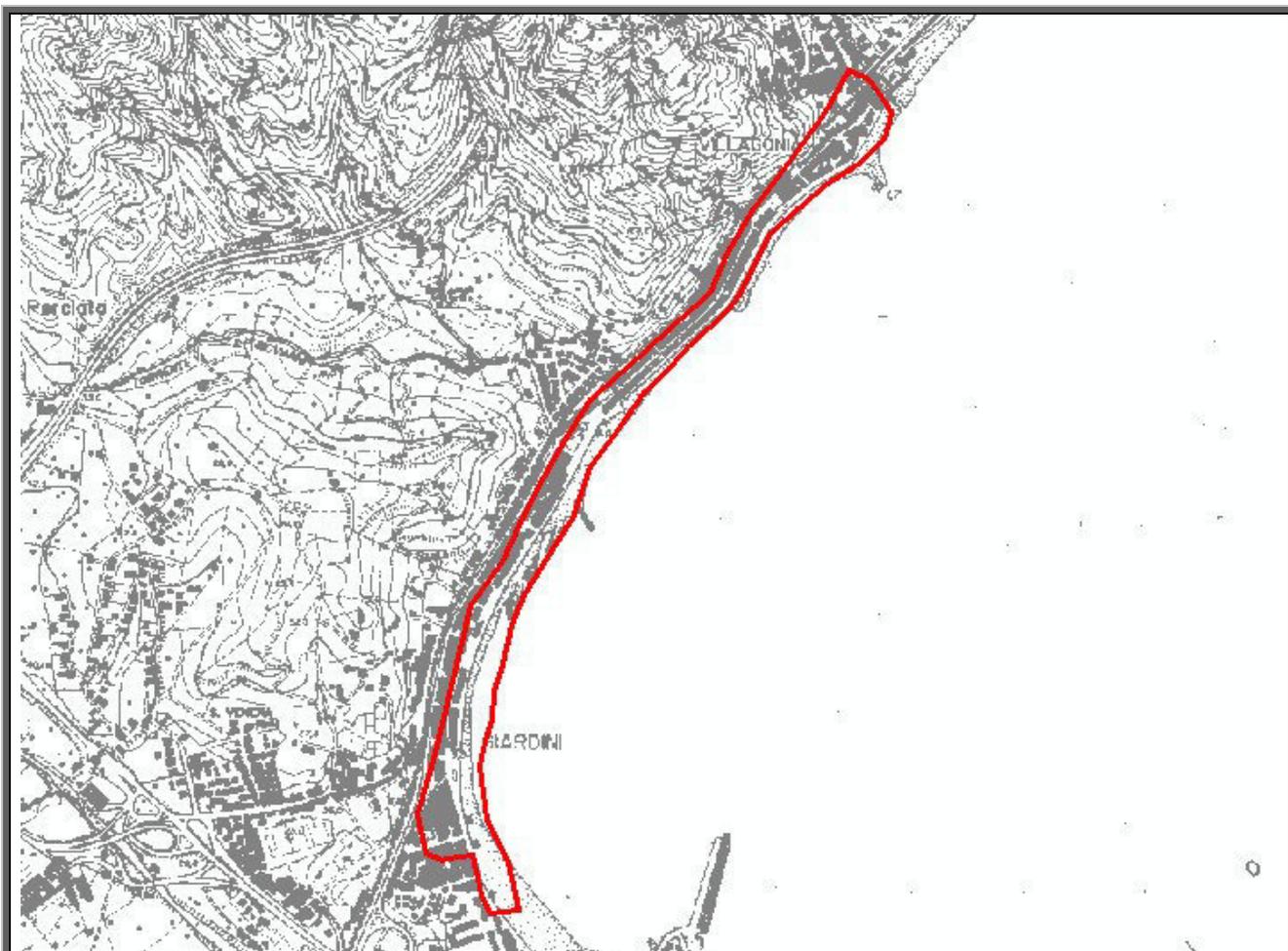


Foto aerea (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	<i>Centri storici</i>
Denominazione	<i>Giardini Naxos</i>
Codice	<i>CS_21_09</i>
Provincia	Messina
Ambito	09
Comune	Giardini Naxos
Paesaggio locale	0
Classe	C

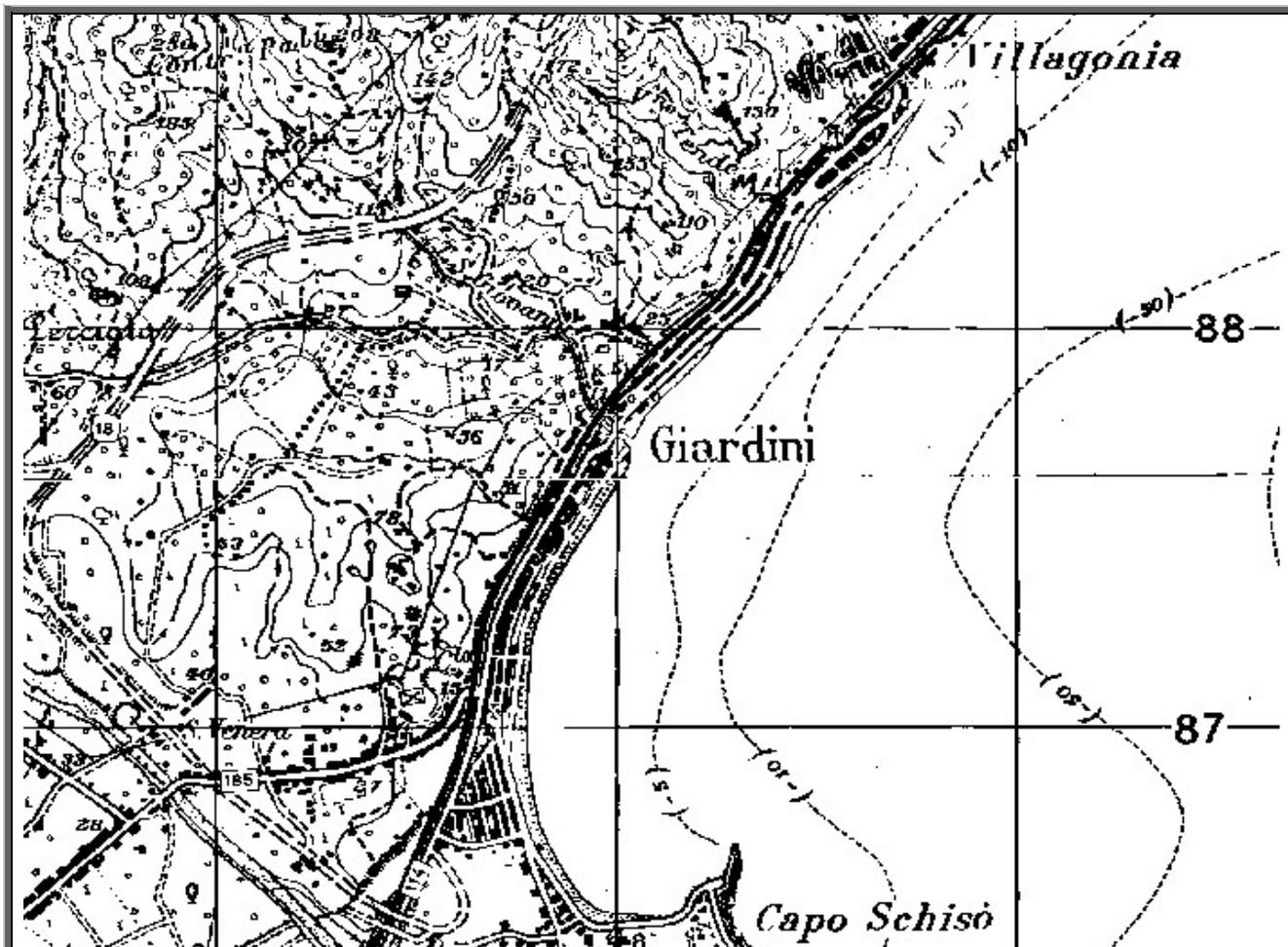
Giardini Naxos



Perimetrazione dell'abitato al 1940

Descrizione

Pesca, coltivazioni di agrumi, coltivazioni di ortaggi, piccola attività artigianale, modesta navigazione commerciale con barcacce a vela erano le componenti della vita economica e sociale di Giardini agli inizi del XVIII secolo. Il centro si sviluppa lungo una fascia di terreno delimitata ad Ovest dai Monti Peloritani, le cui propaggini lungo questo tratto sembrano giungere fino al mare, e ad est dal mare Ionio. Il mare costituisce l'elemento principale dell'economia di Giardini che sia per le sue caratteristiche naturali che per la vicinanza di Taormina si è trasformata essenzialmente in economia di tipo turistico-alberghiero.



IGM 1:25.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	Centro urbano
1951	-	-
1961	-	-
1971	-	-
1981	-	-
1991	9152	7102
2001	8640	6961

Giardini Naxos



IGM 1:50.000 del 1890

INSEDIAMENTO PREESISTENTE

Le origini storiche di Giardini Naxos risalgono al 735 a.C. quando un gruppo di coloni sbarca a Capo Schisò e fonda quella che concordemente viene indicata dagli storici antichi come la prima colonia greca di Sicilia; viene chiamata Naxos come l'omonima isola del mare Egeo. Pur rimanendo una piccola città ebbe una grande importanza simbolica per il suo altare ad Apollo Archegetes che era il punto di partenza degli ambasciatori delle città greche di Sicilia diretti nella madrepatria. Schieratasi con Atene durante la guerra del Peloponneso, dopo la sconfitta della spedizione militare ateniese in Sicilia, Naxos subisce la vendetta di Siracusa che la cinge di assedio e la rade al suolo nel 403 a. C.: i cittadini sono venduti come schiavi e il territorio è donato ai Siculi. Nonostante la totale distruzione, il nome Naxos permane nel tempo e nel III secolo d. C. l'Itinerarium Antonini, elenco di località poste lungo le vie dell'Impero Romano, indicava Naxos come un luogo per il cambio di cavalli situato a 35 miglia da Messina lungo la strada consolare che conduceva a Siracusa.



ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO MEDIOEVALE

In periodo bizantino la baia diviene un punto strategico di approdo per la vicina Taormina con insediamenti sparsi lungo tutto l'arco della costa. Gli arabi introducono la coltivazione degli agrumi e lasciano tracce della loro presenza in alcuni toponimi quali Schisò, che deriva da Al Qusûs (torace, busto) e Alcantara, che ha origine da Al Quantarah (il ponte); il vecchio attraversamento doveva essere un'opera così mirabile per quel tempo da dare il nome al corso d'acqua. Nella metà del '400 si diffonde nella piana di Schisò la coltivazione della canna da zucchero e il sito viene protetto con strutture militari: si amplia il vecchio castello medievale e si costruiscono un basso e tozzo torrione quadrangolare sulla punta del Capo Schisò e la Torre Vignazza in contrada Recanati.

ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO RINASCIMENTALE

-

ORIGINE E SVILUPPO DELLA CITTA' MODERNA

Nel 1719 la presenza di abitanti lungo la baia era tale che per i bisogni spirituali della comunità si formava la prima parrocchia intitolata a Maria Santissima della Raccomandata. Segue un periodo di crescita demografica che porterà Giardini, il 1 gennaio 1847, all'autonomia amministrativa da Taormina.

Il primo impianto è individuabile in quella parte di tessuto edilizio sorto intorno alla ex chiesa di San Nicolò, nel rione "Giuffaledda" oggi rione "Saja", all'inizio del XVII secolo. Successivamente, nell'arco di tempo compreso tra la seconda metà del XVIII sec. E la prima metà del XIX, il centro si è sviluppato in direzione sud, occupando la fascia di terreno compreso tra le colline e la costa fino al torrente San Giovanni, assumendo così il suo carattere permanente. La pianificazione è stata condizionata da preesistenze viarie e dalla morfologia del luogo. Il corso principale ha impianto rettilineo con strade di servizio sia parallele all'asse principale che ortogonali ad esso. Il sistema viario attuale mantiene inalterate le sue caratteristiche funzionali e d'impianto. Il sistema edilizio è caratterizzato da comparti irregolari costituiti da edifici ad uno o due piani in linea o a schiera. Talvolta il piano terra è utilizzato come locale per l'attività lavorativa, artigianale o commerciale.

Fino all'inizio del XVIII secolo, sul territorio dell'odierna Giardini, esistevano alcune case, in buona parte abitate da pescatori, contadini e da qualche possidente Taorminese che, nel periodo estivo, vi dimorava per cure e villeggiatura.

Nella prima metà del XVIII secolo si andava formando, intorno alla chiesetta di San Nicola, ex rione "Giuffaledda", oggi "Saja", un discreto aggregato di case. Nella seconda metà del secolo XVIII comincia l'incremento della popolazione. Questo è dovuto a quel fenomeno che il "Pecora" ha definito: "lo scivolamento della popolazione dell'interno verso la fascia marittima marginale. Nella prima metà del XIX secolo il centro abitato di Giardini si estende quasi ininterrottamente dal torrente "Sirina" al torrente "San Giovanni".

L'autonomia ottenuta nel 1847, l'apertura del tronco ferroviario Messina-Catania e l'importanza che Taormina assume come meta turistica determinano, a partire dal 1870, le condizioni per un ulteriore sviluppo di Giardini. Tra la seconda metà del XIX secolo ed il 1904 è stata ampliata la piazza del municipio, essendo state demolite alcune case poste sul lato sud-ovest della piazza.

Il 16 gennaio 1914 il Commissario prefettizio dispone lo schema del Regolamento Edilizio nel quale è importante rilevare l'articolo riguardante l'intonaco e le tinte dei muri e dei prospetti,

Centri storici



CS_21_09

quando la loro condizione deturpi l'aspetto dell'abitato, chiedendo quindi il rispetto degli edifici di carattere monumentale sia pubblici che privati.

Centri storici

CS_26_09



Foto aerea (2000)

NOTIZIE GENERALI

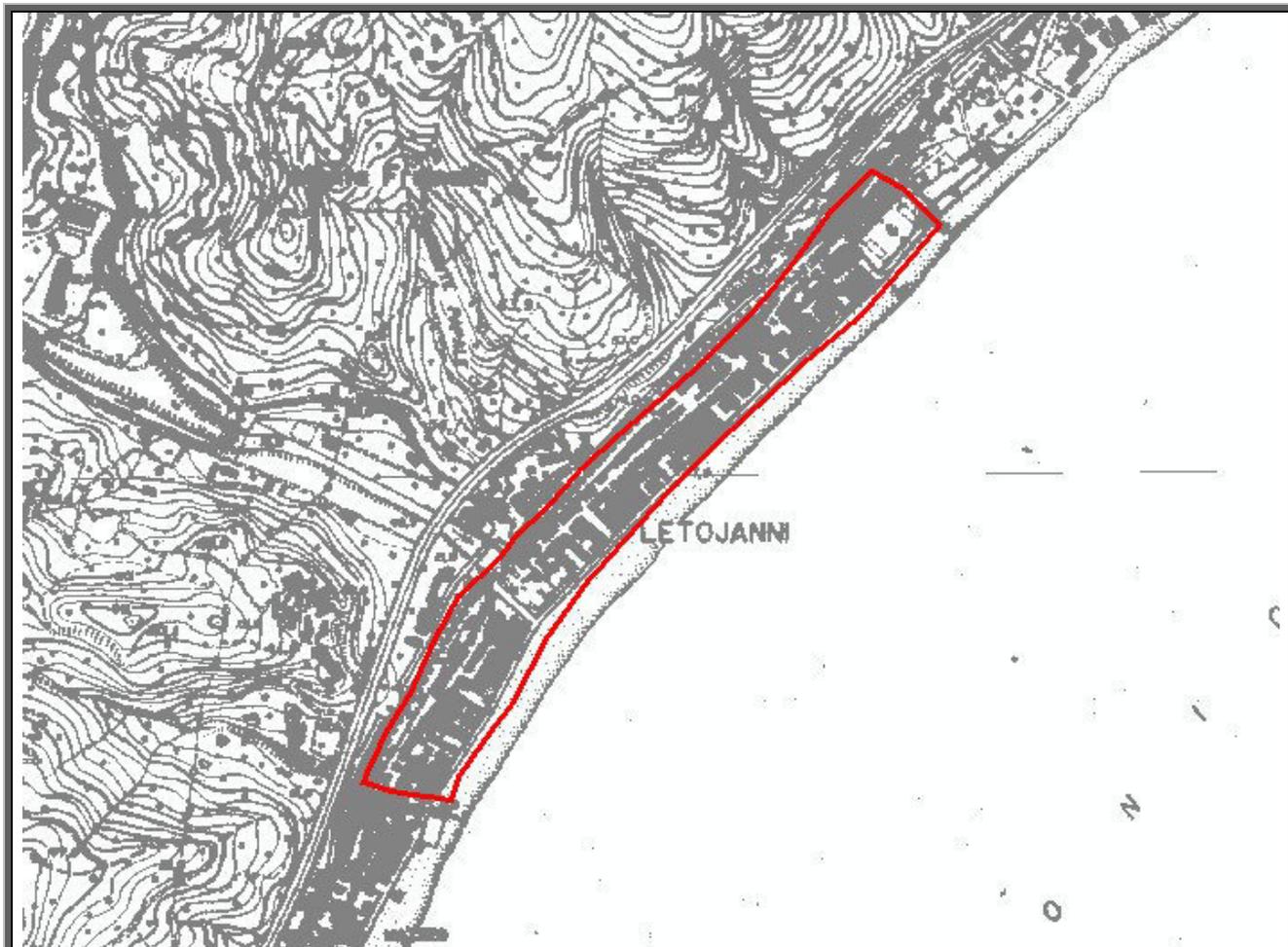
Tipo scheda	<i>Centri storici</i>
Denominazione	<i>Letojanni</i>
Codice	<i>CS_26_09</i>
Provincia	Messina
Ambito	09
Comune	Letojanni
Paesaggio locale	4
Classe	F

Letojanni

Centri storici



CS_26_09

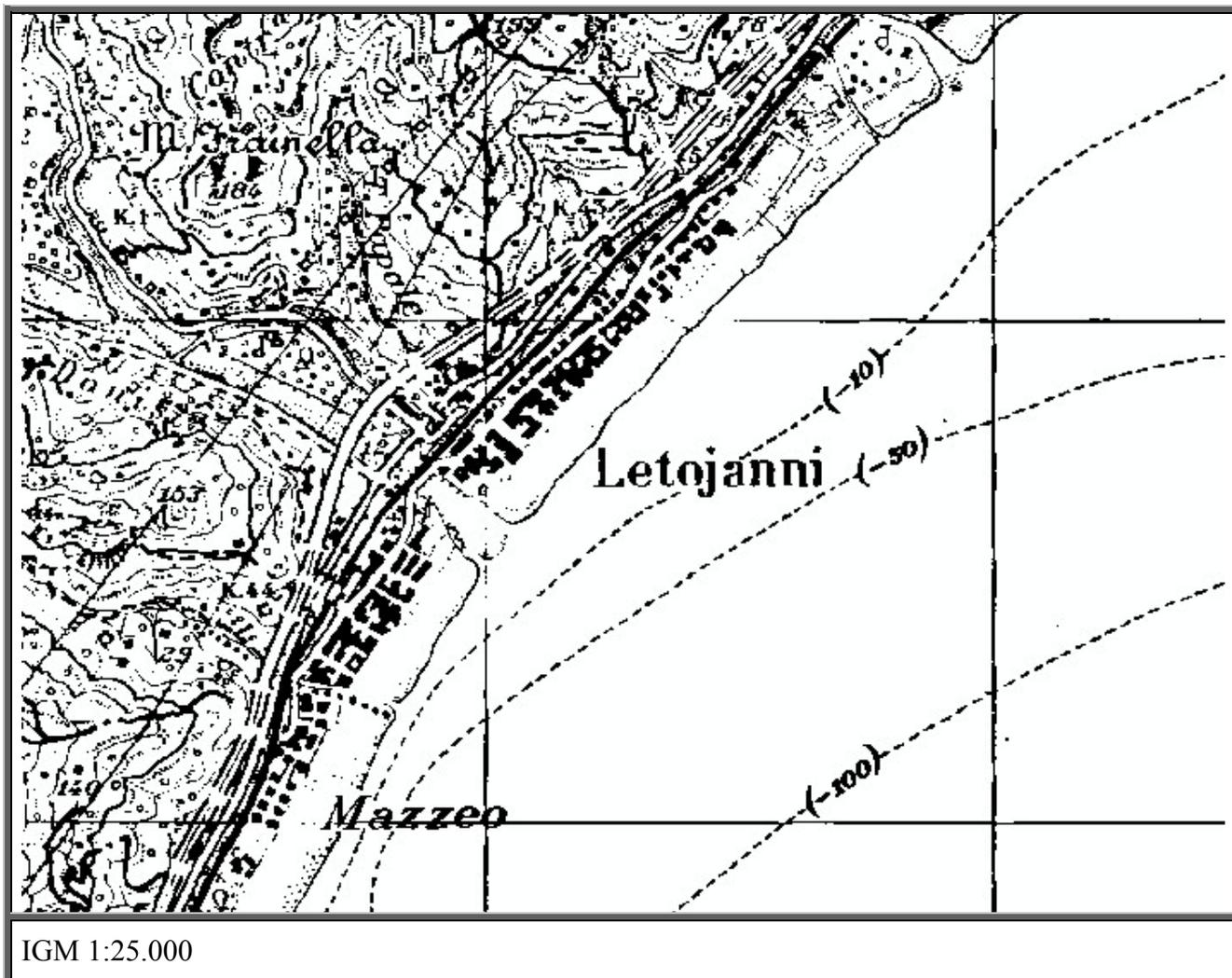


Perimetrazione dell'abitato al 1940

Descrizione

-

Letojanni



POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	<i>Comune</i>	<i>Centro urbano</i>
1951	-	-
1961	-	-
1971	-	-
1981	-	-
1991	2480	2480
2001	2283	2273

Letojanni



IGM 1:50.000 del 1890

INSEDIAMENTO PREESENTENTE

-

ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO MEDIOEVALE

-

ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO RINASCIMENTALE

-

ORIGINE E SVILUPPO DELLA CITTA' MODERNA

-

Centri storici

CS_35_09



Foto aerea (2000)

NOTIZIE GENERALI

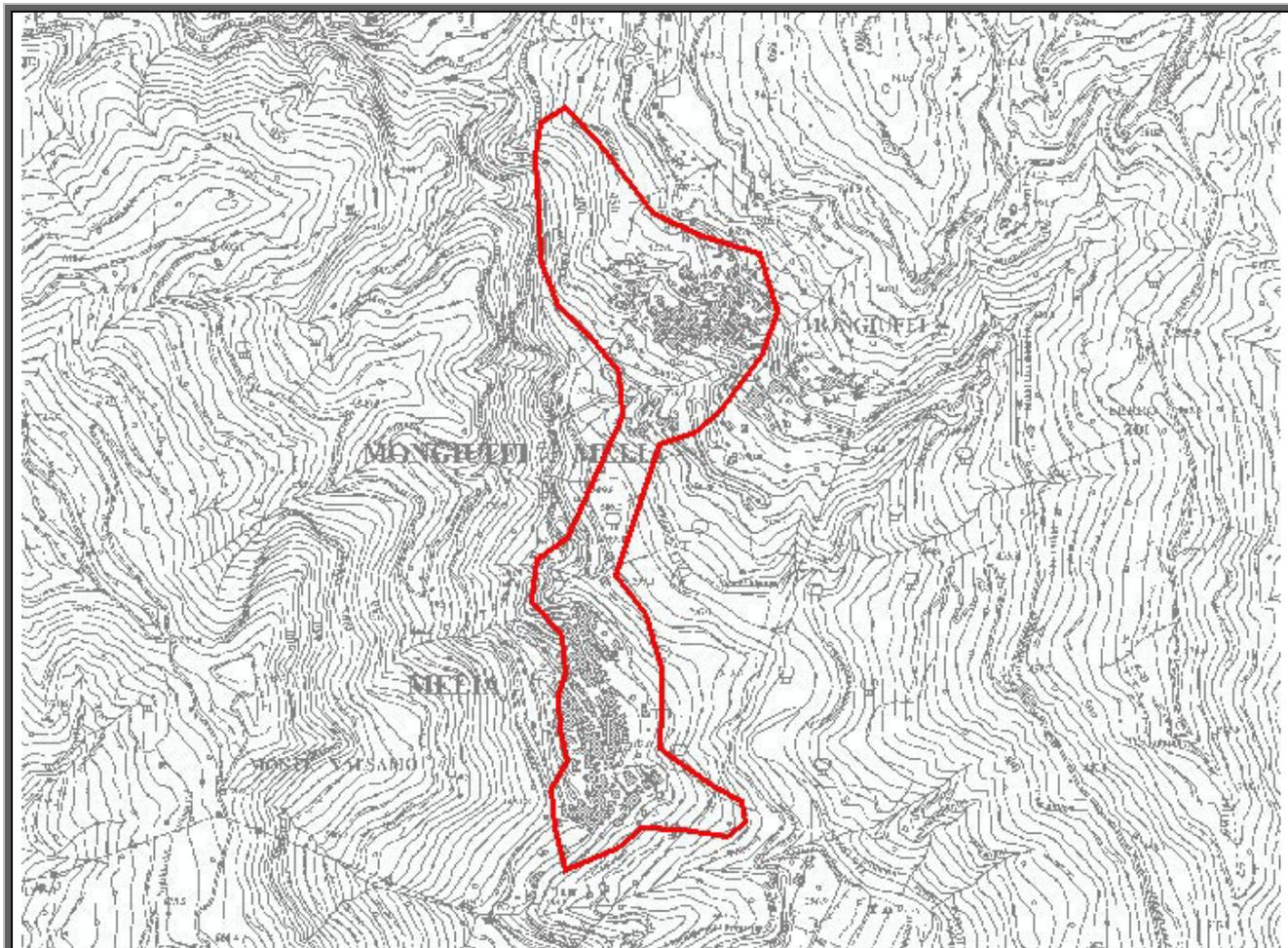
Tipo scheda	<i>Centri storici</i>
Denominazione	<i>Mongiuffi Melia</i>
Codice	<i>CS_35_09</i>
Provincia	Messina
Ambito	09
Comune	Mongiuffi Melia
Paesaggio locale	4
Classe	F

Mongiuffi Melia

Centri storici



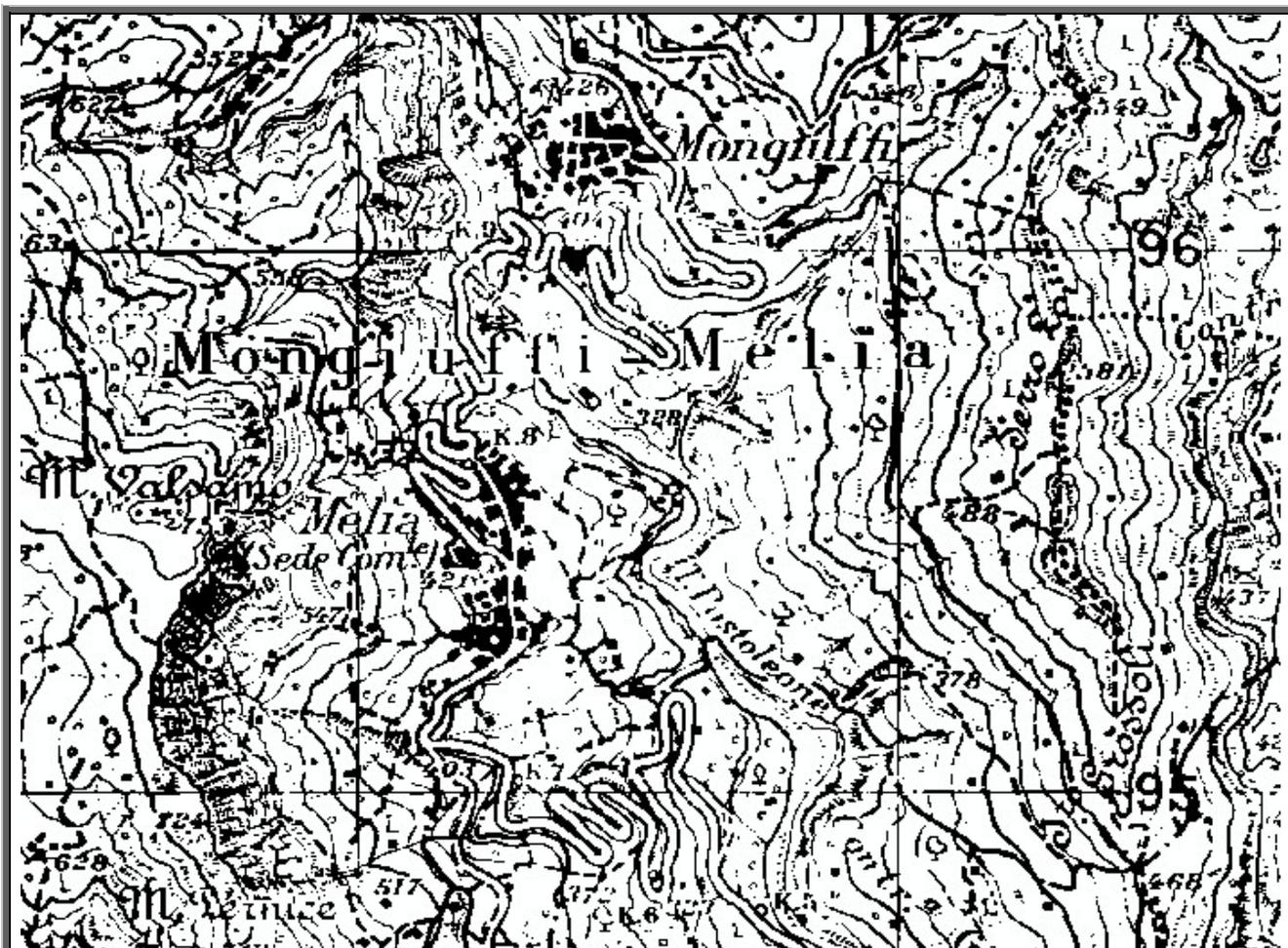
CS_35_09



Perimetrazione dell'abitato al 1940

Descrizione

-



IGM 1:25.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	Centro urbano
1951	-	-
1961	-	-
1971	-	-
1981	-	-
1991	783	411
2001	975	496

Mongiuffi Melia

Centri storici



CS_35_09



IGM 1:50.000 del 1890

INSEDIAMENTO PREESENTENTE

-

ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO MEDIOEVALE

-

ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO RINASCIMENTALE

-

ORIGINE E SVILUPPO DELLA CITTA' MODERNA

-

Mongiuffi Melia

Centri storici

CS_62_09



Foto aerea (2000)

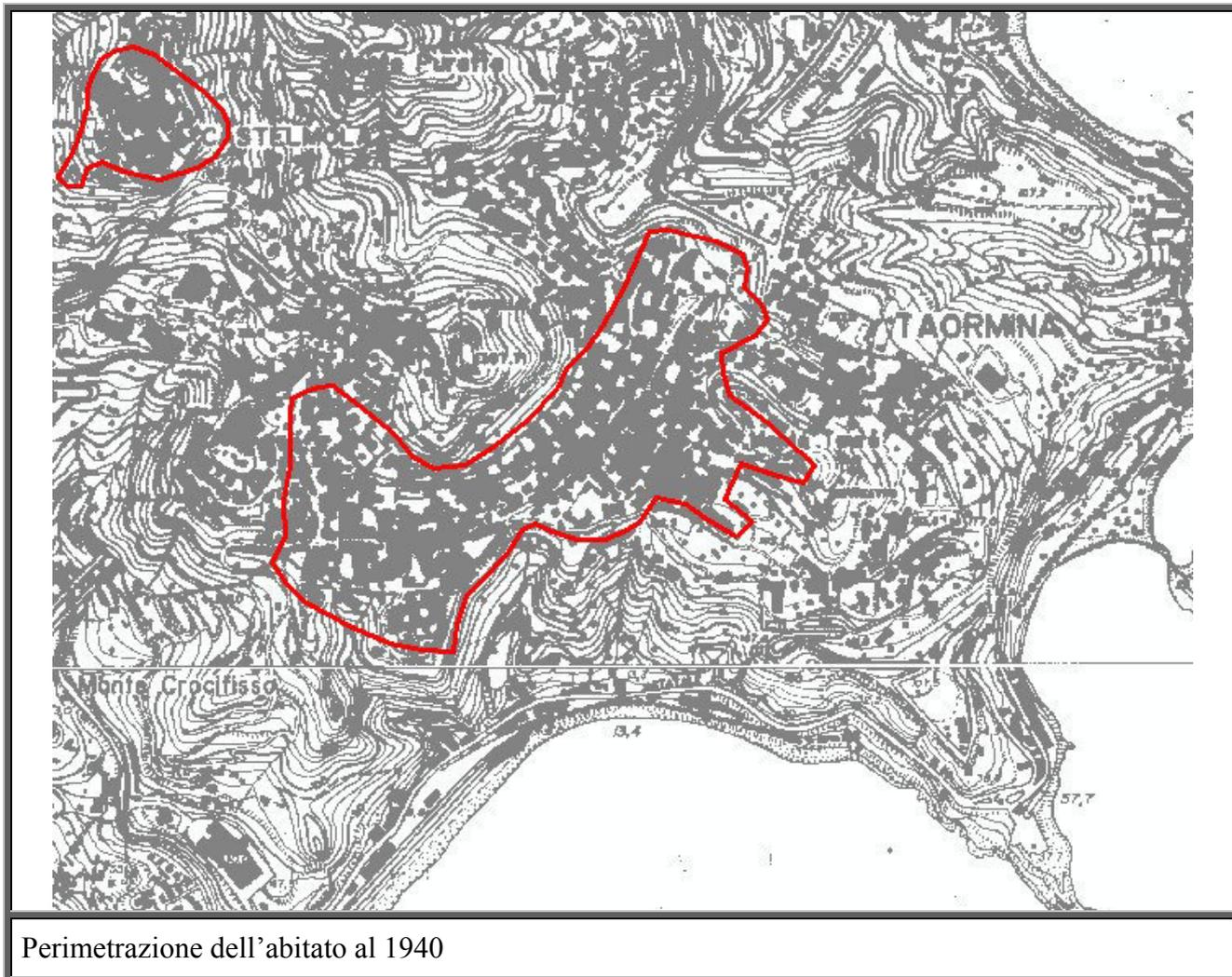
NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	<i>Centri storici</i>
Denominazione	<i>Taormina</i>
Codice	<i>CS_62_09</i>
Provincia	Messina
Ambito	09
Comune	Taormina
Paesaggio locale	4
Classe	A

Taormina

Centri storici

CS_62_09

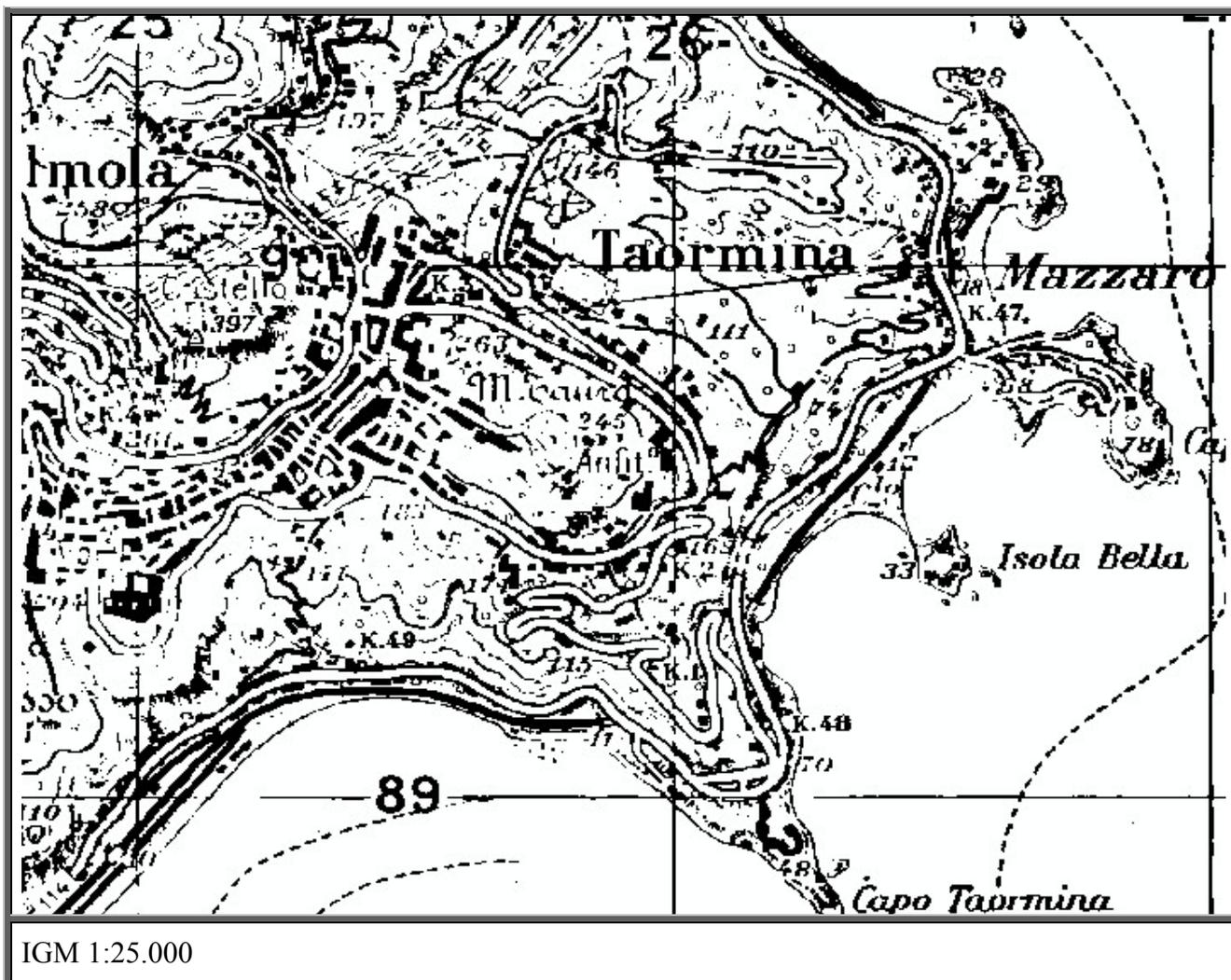


Perimetrazione dell'abitato al 1940

Descrizione

Il carattere orografico del sito su cui si sviluppa il centro è tale da aver determinato la nascita di una città-fortezza, nodo di passaggio obbligato per il transito tra Messina e Catania. Pur avendo perso tale specificità, Taormina ha conservato il suo ruolo polarizzante rispetto all'intero territorio regionale utilizzando ancora il suo "paesaggio" per trasformarsi da città-fortezza a città-turistica.

Taormina si sviluppa sul monte Tauro in una stretta terrazza naturale a 150-200 metri prospiciente il mare, si affaccia sulla costa ionica a sud, sulla frazione Villagonia e ad est sul burrone San Domenico rimanendo protetta a nord-ovest dal picco di Mola.



POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	Centro urbano
1951	-	-
1961	-	-
1971	-	-
1981	-	-
1991	10780	5945
2001	10120	5860

Taormina



IGM 1:50.000 del 1890

INSEDIAMENTO PREESISTENTE

Nel 358 a.C. i greci alla testa di Andromaco avviarono l'edificazione di Tauromenio. L'agorà trovava posto nell'attuale piazza Vittorio Emanuele II e si estendeva sino all'area oggi occupata dalla cinta muraria sulla quale si apre Porta Messina. L'insediamento della città greca si estendeva a nord nell'area del tempio di Giove Se rapide, attuale chiesa di San Pancrazio, a sud non doveva superare il prospetto del tempio sito nell'area della chiesa di Santa Caterina, mentre ad est sul monte Tauro veniva posto il Teatro tuttora visibile. La dominazione romana confermava l'impianto greco, eseguendo lavori di ristrutturazione ed integrazione.

Dopo il 358 a.C. con una parte dei profughi di Naxos, conquistata trent'anni prima da Dionigi di Siracusa, veniva avviata l'edificazione di Taormina.

“[...] L'Agorà trovava posto nell'area ricadente all'incirca nell'attuale piazza Vittorio Emanuele II estendendosi verso Nord-Est e verso Nord-Ovest dell'attuale porta Messina. In direzione di questa, il suo perimetro restava delimitato a Nord, da un Bouleterion (palazzo di città), mentre ad Ovest



essa non doveva superare il prospetto del Tempio dedicato a Venere sito nell'area della chiesa di Santa Caterina.

Dall'Agorà si raggiungeva in salita, lungo un tracciato stradale, il Teatro ubicato sull'altura Sud-Est del monte Tauro. Un secondo tracciato viario, coincidente con il primo tratto dell'attuale corso Umberto I, delimitava l'Agorà verso mezzogiorno. La città greca si dilatava in direzione nord cioè nell'area del Tempio dedicato a Giove. Se rapide, attuale chiesa di San Pancrazio ed oltre, dove nel parco dell'attuale villa Eden sono visibili i resti di abitazioni greche databili intorno al III secolo a.C.. Un'acropoli sulla vetta del monte Tauro dominava ad occidente l'intera città [...].

Nel III secolo a.C. "Tauromenion era già naturalmente dotata di una posizione quasi inespugnabile, essendo situata sulla spianata del monte Tauro i cui fianchi precipitano con ripidissimi burroni fino al mare. A questa posizione naturale di fortezza i greci tauromeniti aggiunsero a difesa della polis un triplice sistema di mura sia sul lato nord che su quello sud dove più facile appariva l'espugnabilità della polis. Il sistema difensivo a nord della città era costituito da un primo tratto di mura che andava dall'attuale hotel Jolly Diodoro al burrone del Catrabico includendo al suo interno la collina del Teatro Greco, da un secondo tratto in continuazione del primo che dallo stesso burrone girando intorno ai Cappuccini si chiudeva alla base nord del Castello di Taormina. Questo secondo muro militare, includeva nella difesa la zona delle tombe che si estendeva nella vallata dei Cappuccini. Il terzo muro militare del lato nord costituiva l'estrema difesa della polis ed era posto a ridosso delle case, secondo un percorso che, partendo dal Teatro, passava accanto alla Zecca (ne rimane solo la toponomastica) salendo verso ovest dove ora si apre Porta Messina fino a raggiungere lo sperone di Castel Taormina. Il sistema difensivo meridionale era costituito da un primo tratto di mura posto sul ciglio estremo della scarpata del torrente Siria ad esso, ad una cinquantina di metri di distanza fu aggiunto un secondo tratto di mura su cui si apre l'attuale Porta Catania che partiva dal dirupo "dei Cannoni" sotto l'hotel San Domenico saldandosi con la prima cinta muraria sul baluardo naturale sotto il Castello di Taormina. Infine la terza cinta muraria aveva inizio nel burrone di Sant'Agostino, attraverso l'attuale tracciato su cui si apre la Torre-Porta dell'Orologio congiungendosi alle altre due cinte murarie meridionali in corrispondenza della rupe del Castello di Taormina."

"L'edificio delle cosiddette "Naumachie", monumentale terrazzamento che conteneva una grandissima cisterna a cui confluiva un acquedotto costruito in questo periodo, indirizzava il percorso di espansione urbana verso l'area meridionale del terrazzo naturale oggi piazza IX Aprile."

"[...] Il percorso della strada Consolare Valeria, oggi corso Umberto I, fu tracciato al tempo della Prima guerra Punica sotto il consolato di Marco Valerio Corvino per collegare Messina a Siracusa."

Durante la seconda metà del V secolo "la dominazione Romana conferma l'impianto greco, eseguendo ampi lavori di ristrutturazione ed integrazione. Il teatro veniva ristrutturato in Anfiteatro, l'Agorà modificata in Forum, nell'area del Bouleterion erano edificate le Terme, un Odeon delimitava il margine sud-occidentale del Foro e ai limiti settentrionali della città, le Domus romane confermavano i precedenti insediamenti residenziali greci."

"Nell'epoca greco-romana il nucleo principale degli edifici monumentali era compreso in quello spazio che si estende dalla Torre di Taormina, oggi Orologio della città, sino al moderno cimitero ossia sino a Porta Pasquale e dalle falde del Castello sino alla Chiesa di San Pietro."

L'età bizantina è caratterizzata da una grande attenzione al sistema difensivo. La strategia di difesa territoriale dei bizantini trovava in Taormina uno dei tre vertici del sistema di roccheforti il cui



grande triangolo si chiudeva a Rometta a nord-est, e a Demenna (area San Marco d'Alunzio-Fragalà) a nord-ovest.

Il caposaldo ionico che a lungo resistette agli attacchi ed agli assedi arabi si avvaleva oltre che alla natura dei luoghi ed all'enorme riserva idrica disponibile, di grosse mura di cinta ulteriormente incrementate dai bizantini soprattutto sul lato meridionale. Discendendo dalla strozzatura del terrazzo, in corrispondenza della Porta di Mezzo, la cortina dei bizantini contornava il margine meridionale del terrazzo per risalire ancora ad occidente.

Durante le dominazioni arabe, nascevano i casali di Gaggi, Graniti, Mongiuffi, Melia, Gallodoro come piccoli insediamenti agricoli.

Dal 902 al 969 Taormina subì tre attacchi da parte degli arabi. In questo periodo la città fu rasa al suolo e bruciata nella sua quasi totalità. Si passò così dalla dominazione bizantina a quella araba durata a Taormina sino all'anno 1079. Nei decenni successivi all'ultima distruzione saracena, gli stessi arabi avviavano una nuova riedificazione in cui si ribadiva la migrazione della centralità urbana nell'area meridionale del terrazzo, già segnata in età bizantina.

ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO MEDIOEVALE

Nell'XI secolo con la dominazione normanna, nasceva il Borgo compreso tra Porta di Mezzo nel tratto più stretto del terrazzo e Porta del Tocco, in cui si sarebbero stratificati i più importanti edifici dei secoli successivi. La dominazione normanna a Taormina avviava una nuova organizzazione urbana. L'identificazione del borgo dovette probabilmente essere causata oltre che dai motivi contingenti legati alla contrazione demografica anche dal più recente assetto fortificatorio (il versante sud-occidentale della cortina muraria di tracciato bizantino era stato certo mantenuto fra il 902 ed il 962). La cinta del nuovo borgo si rinsaldava a nord delle rocce su cui sveltava il Castello, per discendere fino al cosiddetto Piano dei Cannoni (nell'area poi tenuta dal Convento di San Domenico) dov'era una porta fortificata che affacciava sulla costa.

Tra i secoli XIII e XV le grandi famiglie, che avevano dominio nel territorio, trasformavano in residenza talune preesistenze fortificate.

ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO RINASCIMENTALE

L'ubicazione del palazzo Ciampoli segna lo spostamento e la formazione del centro cittadino nel corso dei secoli XIV e XV. L'edilizia del tempo è appunto concentrata nel borgo quattrocentesco tra la Porta dell'Orologio e la Porta Catania, di cui il palazzo Ciampoli, la Chiesa Madre ed il Complesso del San Domenico segnano l'asse mediano normale.

Dal sec. XV al sec. XVIII vengono edificati lungo l'asse principale della Via Valeria, oggi Corso Umberto I, alcuni importanti palazzi.

Una certa saturazione delle superfici urbane costringeva nel corso del cinquecento i nuovi insediamenti conventuali a cercare aree negli estremi margini della città.

Nel 1530 la chiesa di San Sebastiano fu affidata agli agostiniani che vi integravano l'edificio del convento. In seguito a questa nuova insediazione e all'edificazione di nuove residenze e qualche importante infrastruttura come il Fondaco di Antonio Zuccaio, nell'area del terrazzo naturale veniva così a configurarsi una piazza.

Centri storici



CS_62_09

Nel sec. XVI, superata una crisi accesa dal tentativo della Corona di infeudare la città (1537), Taormina si apriva ad un'espansione urbana inconsueta, e saldava il Borgo alla città settentrionale, colmando l'area relativamente meno satura tra Porta di Mezzo e le Naumachie. L'origine urbanistica di questa nuova espansione traeva spunto dalla fondazione della Chiesa di San Sebastiano nel 1486. L'espansione verso Nord veniva confermata dalla costruzione della Chiesa di Santa Maria del Piliere, lungo la Via Valeria e da alcune residenze come il Palazzo attiguo alla Chiesa stessa.

Secondo Francesco Negro, che ne rivelava il disegno intorno al 1639, la città si presentava ben funzionale ed attiva nelle sue diverse composizioni morfologiche. Il borgo ben recintato e protetto dal castello, costituiva il più immediato accesso al mare attraverso una porta "fortissima di sito" nel Piano dei Cannoni; dal Borgo, attraverso la Porta di Mezzo si passava alla cosiddetta città, ove l'unica cortina muraria trascritta dal Negro seguiva il fronte orientale per raggiungere le pendici del colle del teatro. Per il rimanente, secondo il Negro, la natura dei luoghi avrebbe resa la città "secura et inespugnabile".

Nonostante il censimento del 1713 confermasse la caduta demografica della città, l'iniziativa ecclesiastica continuava ad occupare siti significativi della morfologia cittadina; sorgevano in questo periodo la Chiesa di San Giuseppe che chiudeva scenograficamente il lato occidentale della Piazza IX Aprile, la Chiesa del Varò su una precedente struttura, nel borgo, appoggiata alle pendici che costeggiano la Via Valeria.

Nel depauperamento generale del XVIII sec. non tornava certo a vantaggio di Taormina la nuova impostazione del tracciato viario che, tracciata a metà del secolo in maniera approssimativa lungo il litorale, escludeva l'attraversamento della città.

Perfezionato tra il 1825 e il 1830, l'asse viario litorale segnava un pesante colpo per la stazione di merci e carovane che salivano alla città attraverso una deviazione rotabile lungo il dorso del Catrabico. La costruzione di questa strada, che è la Strada Provinciale Taorminese n°10, causò la distruzione dei resti del primo muro militare di difesa esterno del lato nord e quella di parte della necropoli araba.

La Strada Statale 114 che scavalca la città, passando lungo la marina, fu aperta nel 1825-30, insieme alla prima strada rotabile che da capo Taormina arriva a Porta Messina.

Gli amministratori del 1899 fecero la prima organica toponomastica cittadina.

Isolata dai traffici commerciali per la nascita di una deviazione rotabile che escludeva l'attraversamento della città, si apriva in quegli anni all'industria turistica. A tale nuova politica economica si prestava "opportunamente" la soppressione delle corporazioni religiose dopo il 1866. Gli ampi contenitori conventuali che si sarebbero resi così disponibili, avrebbero offerto abbondanti servizi per la nascente organizzazione turistica della città: cioè per gli usi alberghieri (San Domenico), sanitari (San Francesco di Paola), assistenziali (Santa Maria di Gesù dei Francescani), culturali (Sant'Agostino), di pubblica sicurezza e di spettacolo (Santa Maria Valverde). Il nuovo sviluppo economico, basata soltanto sul turismo, conduceva ad una ulteriore espansione urbana, nel corso del nostro secolo, strettamente connessa alla costruzione di nuove strade di collegamento: una a monte, verso Castelmola e l'altra a valle del Corso Umberto I.



ORIGINE E SVILUPPO DELLA CITTA' MODERNA

La città di Taormina viene bombardata il 9 Luglio 1943 con un attacco aereo anglo-americano.

La Chiusa (in prossimità del Teatro Greco) era una volta una grande campagna che fu venduta dai vari proprietari come area fabbricabile. E' oggi un grosso agglomerato di case in cemento armato, conseguenza della lottizzazione.

Il sistema viario è a sviluppo prevalentemente lineare che segue l'asse longitudinale della città da cui ha origine un sistema secondario di assi perpendicolari ad esso. Largo San Pancrazio come confluenza dei tracciati viari interni ed esterni al centro storico nella parte settentrionale della città.

Il percorso greco di matrice si prolunga in età romana con il tracciato di Via Valeria che tuttora permane sotto il nome di Corso Umberto I. Ortogonalmente ad esso si innesta l'asse viario di salita al teatro greco-romano che mantiene tuttora la sua originaria funzione. All'incrocio tra questi due assi stradali era posta in epoca greca l'Agorà e successivamente il Foro. Questo spazio ha subito nel tempo una contrazione fino ad assumere l'attuale configurazione di Piazza Vittorio Emanuele II. In epoca tardo medievale, si produsse un taglio all'interno del tessuto edilizio per privilegiare l'accesso al Palazzo Ciampoli; la scalea che fu costruita è tuttora permanente. La strozzatura naturale in corrispondenza del burrone Sant'Agostino fu trasformata in Piazza intorno alla fine del XV secolo, ma perdendo la sua connotazione di Piazza-Sagrato ha assunto attualmente la funzione di "belvedere". Dopo il 1866 l'area occupata dalla presunta Naumachia poi Piano del Giardinazzo fu lottizzata ed edificata. Nel 1927 fu tracciata la Via Giardinazzo parallela sia al tracciato di Corso Umberto I che alla Via Naumachia. Con la creazione dei percorsi di fondovalle, la strada provinciale orientale sicula prima, e l'autostrada A18 dopo, l'antica Via Valeria ora Corso Umberto I perde la sua originaria funzione di collegamento territoriale tra Messina e Catania trasformandosi in asse principale urbano.



Mappa del Catasto Borbonico

Nuclei storici

NS_45_09

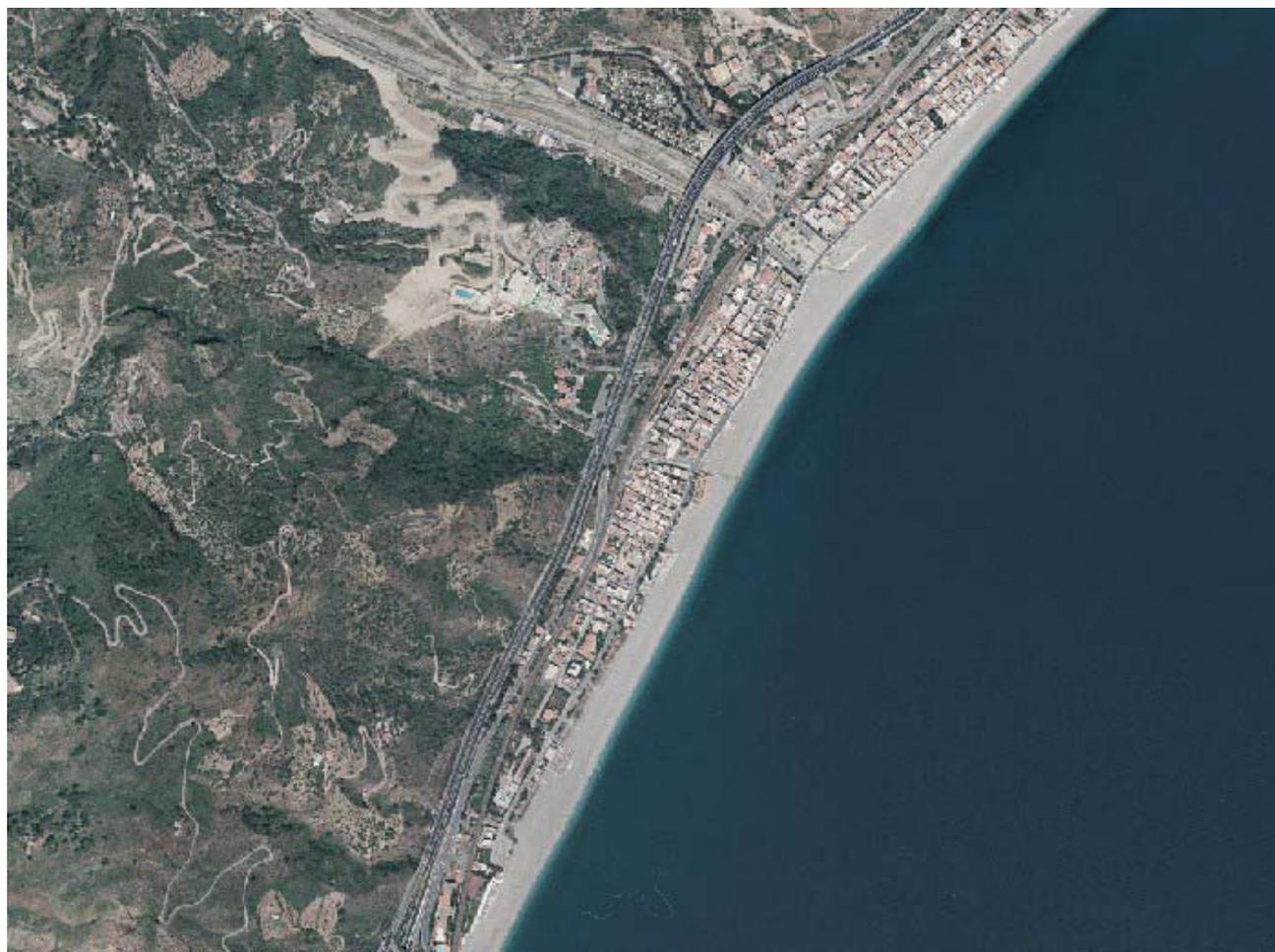


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	<i>Nuclei storici</i>
Denominazione	<i>Mazzeo</i>
Codice	<i>NS_45_09</i>
Provincia	Messina
Ambito	9
Comune	Taormina
Paesaggio locale	4
Classe	F

Mazzeo



I.G.M. 1:50.000 (1863-1885)

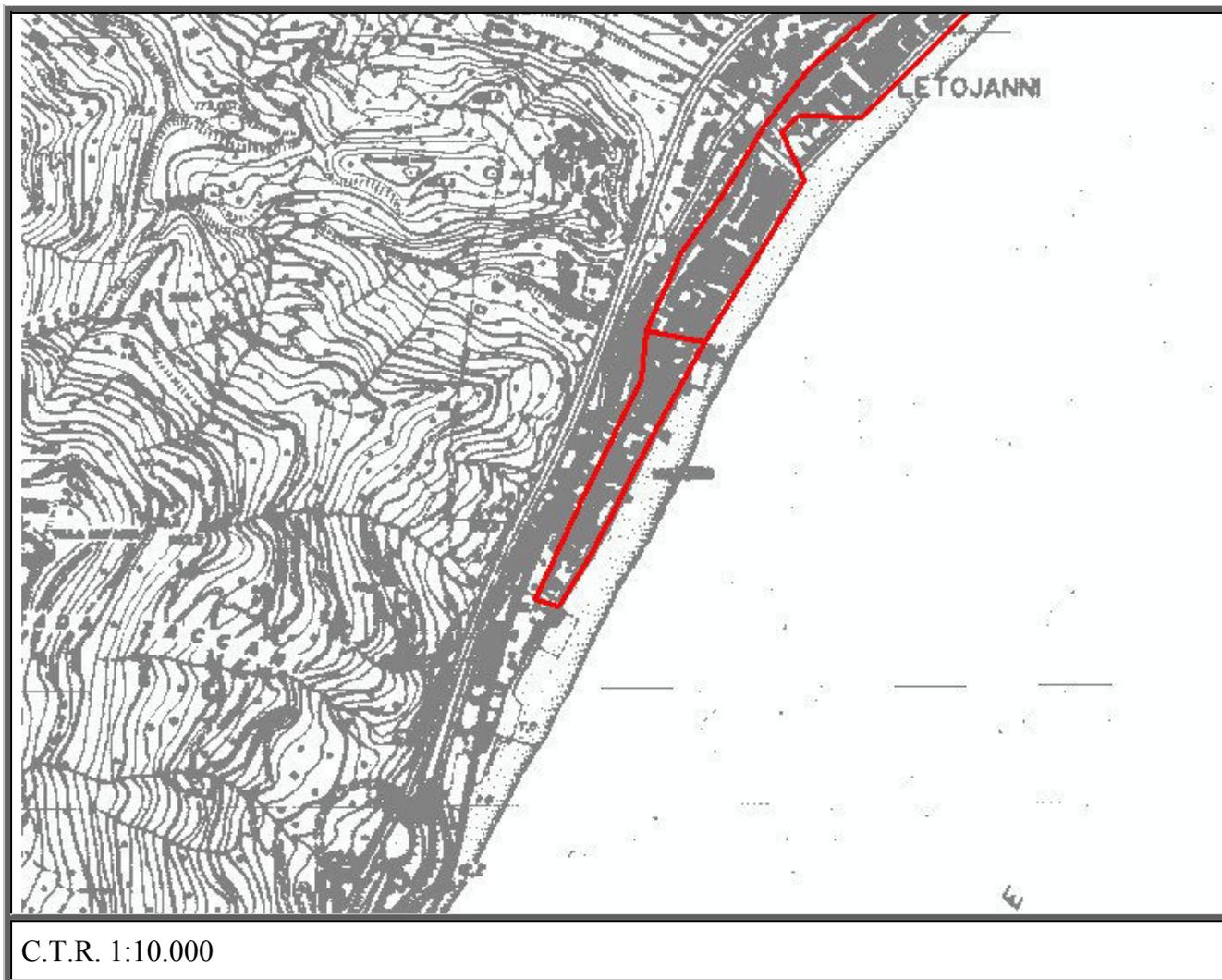
Descrizione

-

Nuclei storici



NS_45_09



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	<i>Comune</i>	<i>nucleo</i>
1951	-	-
1961	-	-
1971	-	-
1981	-	-
1991	10780	511
2001	10120	498

Mazzeo

Nuclei storici

NS_0202_09



Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	<i>Nuclei storici</i>
Denominazione	<i>Villagonia</i>
Codice	<i>NS_0202_09</i>
Provincia	Messina
Ambito	9
Comune	Taormina
Paesaggio locale	4
Classe	F

Villagonia



I.G.M. 1:50.000 (1863-1885)

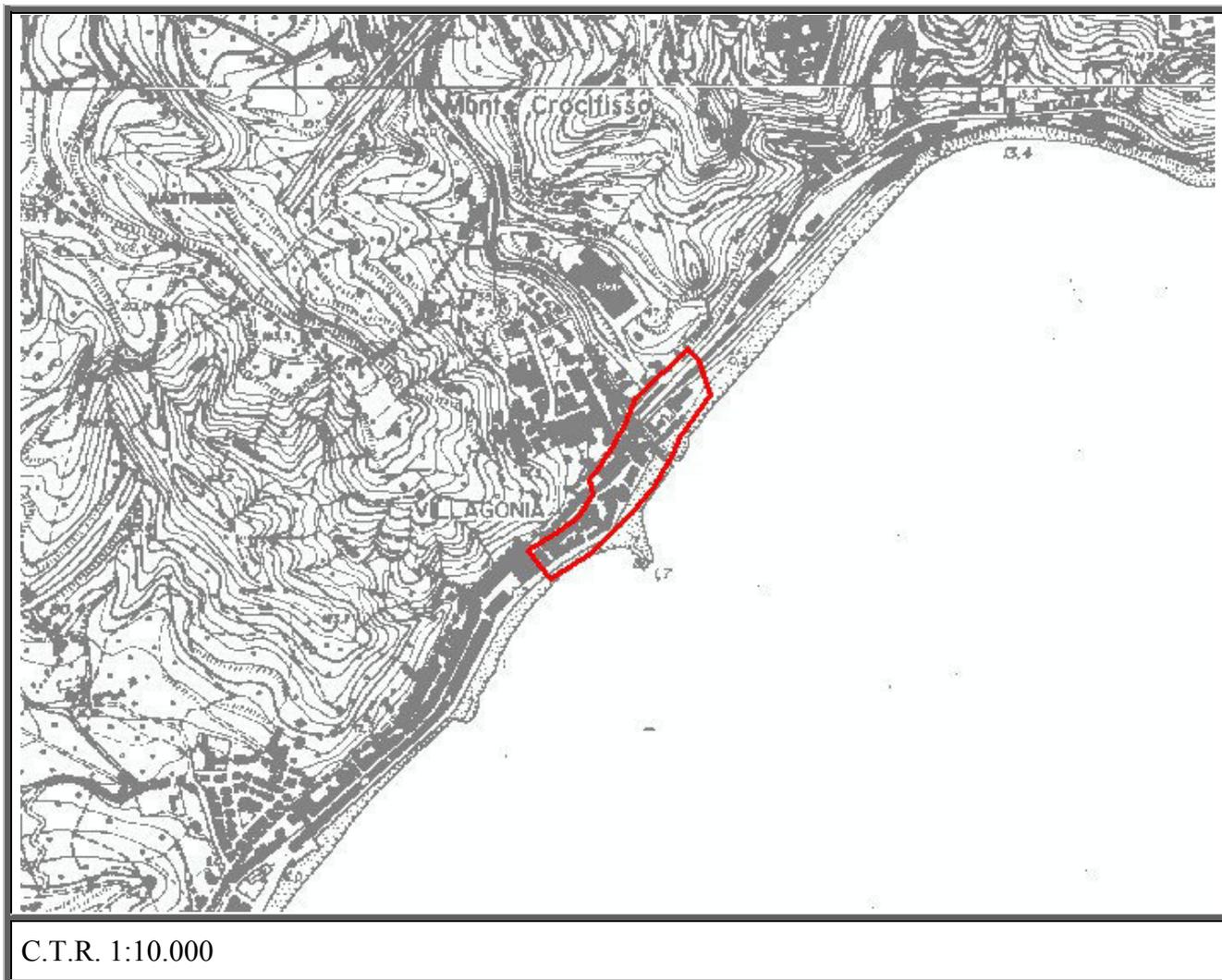
Descrizione

-

Nuclei storici



NS_0202_09



POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	nucleo
1951	-	-
1961	-	-
1971	-	-
1981	-	-
1991	10780	173
2001	10120	197

Villagonia